ABBONAMENTI: (soltanto a mezzo postale): al Piccolo, Italia, Impero e Colonie pe[illegible] L. 75, semestre L. 38, trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì [illegible] Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. Pagamenti anticipati. [illegible] namento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. [illegible] Abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1 pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Am[illegible] nistrazione del giornale, Via S. Pellico N. 6, II. Non si concedono abbonamenti gratuiti. [illegible] esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

[illegible]CCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2.—, Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 4. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5.—, Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon.: Piazza C. Goldoni 1 - Trieste, Mercoledì 10 Maggio 1939, Anno XVII - Cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 - Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 - Nuova Serie N. 6035

La I Giornata dell'Esercito vincitore di quattro guerre

Memorabile parata dinanzi al Re Imperatore e al Duce

Mussolini riconsacra nel terzo annuale dell'Impero l'edificio del Senato romano reintegrato dopo due millenni

20 mila armati e 18 medaglie d'oro legionarie

La fiera parola al popolo dal balcone di Palazzo Venezia

ROMA, 9

Nella ricorrenza del terzo Annuale della Fondazione dell'Impero, l'Italia tutta, dalle inviolate e inviolabili vette delle Alpi alle lontane contrade del dominio etiopico, ha celebrato per la prima volta la «Giornata dell'Esercito». Evento memorabile questo che ha accomunato nella rievocazione e nell'esaltazione tutte le guerre che per virtù guerriera di popolo l'Esercito italiano ha combattuto e vittoriosamente concluso.

La presenza del Re d'Italia e d'Albania Imperatore d'Etiopia, della Regina Imperatrice e del Duce ha dato eccezionale risalto alla celebrazione romana che ha trovato nel fulgore del sole, nello sventolio delle bandiere e nella maestosità dei circostanti monumenti il suo incomparabile e grandioso scenario.

Meraviglioso scenario

Da Piazza Venezia al Colosseo, in questo pulsante cuore della Nazione, lo spettacolo è sempre nuovo, sempre più grandioso e imponente e la folla accorsa da tutti i rioni, da tutti i quartieri era a malapena trattenuta dalle transenne. In mezzo a un festoso sventolio di bandiere sorgono al centro, fra il colle sacro sormontato dall'arce capitolina e la Basilica di Massenzio, i palchi per i Sovrani, i Principi, le Delegazioni estere, le rappresentanze diplomatiche, le maggiori autorità e gerarchie. Il palco reale sul quale prenderà posto insieme con i Sovrani il Duce è costruito in materiale che imita il vecchio travertino romano, elegante, sobrio e di linea austera sormontato dai rostri e decorato in basso con i fregi distintivi delle diverse armi

Innumere è la massa degli ufficiali in congedo che allinea accanto ai veterani i giovanissimi. Si tratta di uomini che oggi sono intenti ad opere di pace, nelle industrie, nei commerci, nelle professioni, nei pubblici e nei privati impieghi: eppure a vederli così ammassati e inquadrati si direbbe che non hanno mai lasciato i loro reggimenti, i loro battaglioni, tanto è marziale il loro portamento, tanto visibile è la loro orgogliosa fierezza con la quale indossano la uniforme.

Nella tribuna reale

I tempi di questo avvenimento di carattere rigidamente militare sono scanditi dagli squilli delle fanfare, dal suono degli inni, dai brevi comandi e dallo scattare delle armi ad ogni arrivo di personalità e di gerarchie; tra le quali primeggiano il Ministro degli Esteri Conte Ciano ed il Ministro Segretario del Partito, che indossa la divisa di colonnello dei bersaglieri. Così il giungere del Generale von Brauchitsch, Comandante in capo dell'Esercito tedesco, della Missione militare spagnola, della Missione albanese sono sottolineati dagli applausi della folla che li riconosce al passaggio. L'entusiasmo ormai incontenibile di questa folla innumere esplode e si manifesta nelle prolungate acclamazioni che corrono da un capo all'altro del percorso al giungere del Duce, che indossa l'uniforme di Comandante generale della Milizia. Nuovi squilli, la Marcia al campo, l'Inno Reale e «Giovinezza» preannunziano l'arrivo dei Sovrani

Sono ad attendere e a ricevere S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina Imperatrice il Duce, dietro il quale sono in gruppo i componenti il Governo, i Presidenti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Segretario del Partito e le più alte autorità e gerarchie.

L'arrivo del Sovrano segna l'inizio della grandiosa commovente cerimonia che ha principio con la consegna delle medaglie d'oro al gloriosi Caduti in terra di Spagna. Fanno ora corona al Duce il Comandante in capo dell'Esercito tedesco e le Missioni militari. I congiunti dei Caduti nella guerra di Spagna sono aggruppati a fianco del palco reale nelle loro fierissime gramaglie. E' questo il momento di più viva e intensa commozione e la folla anche lontana che non sente e che indistintamente vede si raccoglie in un religioso silenzio mentre si dà inizio all'appello dei Caduti e alla motivazione dell'altissima onorificenza decretata alla loro memoria.

Le altissime ricompense

S. E. Pariani legge le motivazioni. Gli altoparlanti diffondono i nomi degli eroici Caduti. Si snoda così la splendente catena dell'eroismo italiano: ten. col. Gianotti Tullio, ten. col. Morpurgo Giorgio, primo cap. Palladini Paolo, cap. Guttadauro Emanuele, ten. Conte Giovanni, ten. Grixoni Dario, ten. Bertoni Renzo, sottoten. Crovetto Giuseppe, sottoten. Ulivelli Mario, sottoten. Pugliesi Salvatore, sottoten. Padovani Federico, sottoten. Moriconi Salvatore, serg. magg. Bellocchio Giovanni, soldato Lauretta Francesco, soldato Palella Carmelo, prima cap. Paternostro Silvio, sottoten. Thunn Hohenstein Giovanni, sergente Fasulo Mario.

Primo ad essere chiamato è il tenente colonnello Tullio Gianotti e quella che si presenta a ricevere la scintillante medaglia, che le viene appuntata sul petto dalle mani del Sovrano, è la vedova signora Margherita Centola, poi gli appelli e le motivazioni si succedono ininterrotti. La lettura delle motivazioni, cui fa seguito l'appello delle 120 medaglie d'argento concesse alla memoria suscita nella folla, cui la breve rievocazione di tante eroiche imprese giunge attraverso un altoparlante, un sommesso mormorio di viva e grata ammirazione. A mano a mano che le vedove e le madri dei gloriosi Caduti le sfilano davanti la Regina Imperatrice le abbraccia e le bacia. Con la consegna delle 18 medaglie d'oro al valore, che termina alle ore 9.30, si chiude la prima parte della cerimonia.

Si inizia ora la formidabile parata di armi e di armati sulla via che glorifica ed esalta l'imperialità di Roma. L'ammassamento è già da circa un'ora compiuto. Non manca che l'ordine del Sovrano e quando esso viene impartito al Comandante dello schieramento, dal fondo di Via dell'Impero dalla parte del Colosseo giunge l'eco del passo cadenzato dei primi scaglioni. In testa alla lunga colonna a cavallo è il Generale Scala, Comandante del Corpo d'Armata di Roma. Serra dietro il gruppo delle 27 bandiere delle Forze Armate decorate di medaglia d'oro al valor militare. I vessilli, sintesi di mille bandiere e di mille eroismi, passano dinanzi al Sovrano che saluta militarmente.

La Guardia albanese

Lungo tutto il percorso, fiancheggiato dalle tribune e dai recinti, la folla saluta col braccio levato nell'omaggio devoto e appassionato le lacere bandiere che hanno nomi di gloria. Giunto a Piazza Venezia, il gruppo dei vessilli fa fronte al Vittoriano e lentamente i 27 sacri simboli ascendono la scalea dell'Altare della Patria. I battaglioni degli ufficiali in congedo sono allineati lungo la scalinata. La massa in grigio-verde sul bianco sfondo del monumento saluta militarmente al passaggio dei vessilli, sulla cui sommità scintilla la massima decorazione militare e che, giunti sul ripiano superiore, si inchinano contemporaneamente dinanzi all'Ara, dove riposa la salma dell'Ignoto, assurto a simbolo dell'olocausto per la Patria.

Intanto in via dell'Impero è tutto uno spettacolo guerriero di truppa in marcia che procede in ordine perfetto, avanza in compatti ranghi e scatta al passo romano a breve distanza dal palco reale. I Generali Bastico, Berti, Roatto e Bergonzoli, i Comandanti delle valorose truppe legionarie, i cui nomi sono noti e popolari fra tutte le folle d'Italia guidano i reduci della guerra di Spagna. Poi uno spettacolo di fresca giovinezza. Rimbomba il selciato sotto il cadenzato passo di parata dei Balilla Moschettieri e gioiose si diffondono per l'aria le note delle loro svelte trombe. Al comando del Generale di Brigata Spigo avanzano successivamente il primo scaglione composto della Guardia Reale albanese nel suo pittoresco costume, nel quale predominano le note vivaci del bianco e del rosso; della rappresentanza della R. Marina e di quella dell'Aeronautica; del secondo scaglione fanno parte la Legione dell'Accademia della «Gil», che si fa ammirare per l'eleganza delle sue divise; quindi la rappresentanza della Guardia di Finanza e quella della Milizia. Le musiche, che vengono successivamente a schierarsi dinanzi al palco reale, suonano le marce militari.

Formidabile colonna

Si avanzano poi il 3.o e 4.o scaglione che chiudono la prima colonna. Apre la marcia della seconda colonna il 2.o Reggimento Bersaglieri e il Battaglione Bersaglieri motociclisti, che suscitano al passaggio i consueti caldissimi applausi della folla. Segue la 3.a colonna, di cui fanno parte i reparti motorizzati e chimici. Da lontano ora si preannunziano col fragore caratteristico i grossi pezzi di artiglieria. Siamo ormai al termine dello schieramento superbo che ha suscitato la viva ammirazione delle rappresentanze militari e degli addetti militari esteri che vi hanno assistito al completo nella tribuna del Corpo diplomatico.

Alle ore 11, terminato lo sfilamento, le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice ed i Principi Reali, ossequiati dal Duce, dai Ministri e dalle autorità, acclamati dalla folla, abbandonano il palco reale, mentre nuovamente gli inni si levano festosi nell'aria. Nuove fervidissime acclamazioni salutano poi il Duce che si allontana.

Al termine della manifestazione militare l'enorme folla che aveva gremito le tribune di via dell'Impero si è riversata in Piazza Venezia. Il Foro dell'Impero fascista e le vie adiacenti sono apparsi in breve letteralmente nereggianti di popolo. Nella piazza si sono ammassate anche le migliaia e migliaia di ufficiali in congedo e gli ufficiali legionari di Spagna con i quali erano i valorosi comandanti. Dalla massa imponente si leva altissima ed insistente l'invocazione al Duce che era rientrato poco prima a Palazzo Venezia. La manifestazione al Fondatore dell'Impero assurge a toni di ardente entusiasmo quando alle 11.15 le vetrate del balcone si aprono e il Duce appare al popolo.

Parla il Duce

Il saluto della folla è pieno di devota passione e si levano verso l'alto le braccia di migliaia e migliaia di persone, mentre il nome del Duce è scandito con voce impetuosa. Il Segretario del Partito, che è accanto al Duce, ordina il saluto al Fondatore dell'Impero. Dopo l'«A noi!» poderoso il silenzio si fa subito sull'immensa adunata. Il Duce fa infatti cenno di voler parlare e pronuncia le seguenti parole:

«Oggi, terzo annuale della Fondazione dell'Impero e prima giornata della festa dedicata all'Esercito, voi avete assistito a una memorabile parata militare. La forza delle nostre armi è indubbiamente grande, ma più grande ancora è la decisione dei nostri cuori. E se l'ora verrà lo proveremo».

Le parole del Duce suscitano una nuova dimostrazione di fede, che si protrae per minuti e minuti. Per dieci volte il Duce ritorna al balcone per rispondere ai clamori e alle acclamazioni che, di momento in momento, si fanno sempre più alte e vaste. E ad ogni Suo ritorno al balcone, il Duce sosta, talvolta sporgendosi per salutare i legionari di Spagna che, proprio da sotto il balcone, verso Lui alzano i gagliardetti e gridano senza interruzione e con estremo impeto il Suo nome; talvolta si erge di tutta la persona e volge lo sguardo per tutta la piazza. E anche quando le vetrate del balcone si rinchiudono, la folla rimane per alcun tempo sempre invocando il Fondatore dell'Impero e intonando l'Inno a Roma.

30.000 ufficiali in Piazza Quirinale

I 30 mila ufficiali in congedo nuovamente si inquadrano per recarsi alla Reggia, per rendere omaggio al Re Imperatore. Piazza del Quirinale era stata tenuta sgombra e la folla, venendo a corsa da piazza Venezia, rapidamente si ammassava dietro le transenne disposte ai margini. La imponente colonna degli ufficiali, che ha alla testa i vessilli delle associazioni d'arma, è accolta dai fervidi applausi della popolazione che, forzando il passaggio tra transenna e transenna, occupa interamente la strada. Il grigio-verde degli ufficiali che hanno conosciuto la grande guerra e la Vittoria e altre vittorie ancora, si amalgama con le nere divise fasciste, e con quelle della «Gil», e con la massa del popolo, frammezzo il quale si vedono moltissimi sacerdoti. Innanzi al grande portale del Quirinale è S. E. Starace, presidente dell'«Unuci», con attorno un gruppo di ufficiali generali e superiori. Dalla piazza subito si leva il grido di saluto al Sovrano; e tra gli applausi, calorosissimi, viene dalla folla scandito il nome «Savoia». Un aiutante di S. M. il Re Imperatore, per incarico del Sovrano, invita S. E. Starace, i Generali Borriani e Gorresio, rispettivamente vicepresidente e segretario generale dell'«Unuci», a salire alla Reggia.

La piazza non contiene ormai altra folla; e quella che sopraggiunge dalla Via Nazionale è costretta a sostare lungo la Via 24 Maggio, che rapidamente si ricolma. Alle 11.50, le vetrate del balcone di Palazzo Reale si aprono e due valletti in costume stendono sulla balaustra il tappeto di velluto cremisi.

Il Sovrano al balcone

Il Sovrano, esaudendo il desiderio dei suoi ufficiali e del suo popolo, sta per apparire. Gli applausi e le grida si fanno più intensi. Il Re Imperatore è sul balcone; e, lieto per la grandiosità della manifestazione, sorride e saluta. Il Sovrano chiama vicino a sè S. A. R. il Duca di Spoleto, S. E. Starace, i Generali Borriani e Gorresi. Gli applausi perdurano. Il Soresio. Gli applausi perdurano. Il SoAugusto congiunto e con Starace. Dai segni del Suo volto e dai gesti si intuisce che Egli esprime il Suo alto compiacimento per questa spontanea e altrettanto fervida manifestazione.

CONTINUITA' DI STORIA E DI GLORIA

Mussolini nell'aula di Cesare

Il Senato per bocca del Presidente Suardo ripete al Fondatore dell'Impero il detto "Non è Nazione che il popolo italiano possa temere,,

ROMA, 9

Oggi il Duce ha consacrato la «Curia del Senato». Monumento di incomparabile valore storico, la Curia del Senato, nel Foro Romano, torna oggi a rivivere — testimonianza millenaria, splendida e superba, dell'antico Impero — nella sua pietra rinata al sole di Roma.

Nella cornice, luminosamente verde del Foro romano, fra il prossimo arco di Settimio Severo e quello più lontano di Tito, che profila alto nel cielo il suo secolare fastigio, fra i ruderi sacri della romanità, sono schierate le rappresentanze delle Forze Armate, della Milizia e della «Gil», con le bandiere, i labari, i gagliardetti e le musiche. Le gloriose insegne del Partito, con la prescritta scorta armata d'onore della Milizia, vengono portate dinanzi alla Curia, ricevendo gli onori delle Forze armate e salutate romanamente dal foltissimo stuolo delle gerarchie che attendono il Duce. Sulla scalea della Curia sono, in doppia fila, i moschettieri del Duce; a ridosso della facciata, la porta di bronzo della Curia è fiancheggiata dalle insegne aurate del Comando generale della «Gil», portate da Giovani Fascisti.

Nella risorta aula

Spiccano, nel loro pittoreschi costumi giallo-amaranto, i fedeli di Vitorchiano col tricolore e il gonfalone dell'Urbe. Nel vasto spiazzo antistante la Curia, attendono il Duce S. A. R. il Duca di Spoleto, i cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, il Presidente con i Vicepresidenti del Senato; il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni con i Vicepresidenti; i membri del Governo, i membri del Gran Consiglio del Fascismo, i senatori, i consiglieri nazionali; il Vicegovernatore di Roma, autorità, gerarchie e personalità.

L'arrivo del Duce è segnalato dagli squilli regolamentari e dalle note di «Giovinezza», che si levano festose e impetuose nella luce dorata e morbida del Foro romano. Le truppe scattano sull'attenti, mentre il Duce — che è stato ricevuto dal Presidente del Senato, dal Ministro Segretario del Partito, dal Ministro dell'Educazione Nazionale, dal direttore generale delle belle arti e dal direttore del Foro romano — ha passato in rivista le rappresentanze delle Forze armate e della «Gil», salutato romanamente dalle gerarchie presenti. Quindi, seguito dai senatori e dai consiglieri nazionali, ha salito la scalea, mentre i moschettieri Gli rendevano gli onori.

Il Duce ha percorso l'aula severa della Curia, prendendo posto sul podio della presidenza. Alta, sulla parete, una grande corona di alloro intrecciata col tricolore e sormontata da un'aquila imperiale romana, con nel mezzo lo stemma sabaudo, fiancheggiato dai Fasci. Un sobrio addobbo rosso e nero, col Fascio littorio in oro, decorava la parete stessa. I senatori si allineano sui tre larghi ripiani dell'aula, mentre il Presidente del Senato S. E. Suardo, avvicinatosi al podio, pronuncia, nel profondo, austero silenzio della Curia, dominata dalla vigorosa figura del Duce, il seguente discorso:

Due termini inscindibili

Duce! Voi entrate nella Curia di Cesare, per Vostra volontà ripristinata dopo avere percorso il Foro all'ombra guerriera delle aquile legionarie e dei gloriosi vessilli di questa Vostra Italia fascista. In questa Curia, nell'annuale dell'Impero che Voi, con la Vostra ferrea e solitaria decisione, avete voluto e conquistato, in quest'ora nella quale possono le armi sostituirsi alla toga, le parole devono essere brevi e severe. Noi convocati da Voi, Duce, in questo giorni e in questo luogo vogliamo ricordare che Impero e Senato sono stati termini indissolubilmente avvinti e vogliamo ricordarlo per dirVi quanto si accresca perciò la nostra riconoscenza per il Vostro invito e quanto esso ravvivi in noi lo spirito di devota collaborazione che il Senato ha votato alla Vostra opera gigantesca.

Il Senato del Regno Vi esalta, o Duce, e rende omaggio all'Augusto collega che è presente a questa riunione, saluta i Ministri e i membri del Gran Consiglio, espressione ardente e consapevole della Rivoluzione fascista e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, fervido ed operoso organismo che aderisce con profonda sensibilità alla vita palpitante della Nazione ed il cui Capo eroico aggiunge alle supreme onorificenze del valore il segno che distingue i fascisti della vigilia.

Duce! Noi Vi abbiamo seguito ed abbiamo partecipato per 17 anni allo Vostra opera. Con la consueta serena severità il Senato ha esaminato il frutto delle nuove dottrine nel campo legislativo ed ha dato la sua più significativa adesione. Ecco la riforma costituzionale che ha fornito allo Stato organi di altissimo prestigio, di grande snellezza, di coraggiosa decisione; organi aderenti (e perciò certi di intenderne l'espressione) all'anima della collettività nazionale. Ecco la Carta del Lavoro e la legge che istituisce l'organizzazione corporativa della Nazione e che riconcilia, sotto l'egida dello Stato, preparando maggiore giustizia sociale, le categorie che dianzi si armavano per la difesa degli opposti interessi. A ciò fa seguito il formidabile complesso della legislazione sociale che dell'idea corporativa perfeziona il contenuto con un raggio di profonda solidarietà umana. Non altrimenti Cesare, assurto ai fastigi del potere, rivolgeva le sue vigili cure al popolo poichè sapeva che ivi scarsamente allignano l'egoismo e l'intrigo, mentre vigoreggiano la volontà, il sacrificio, il lavoro e fiorisce la riconoscenza.

Il Senato fa sua questa verità semplice e profonda ed afferma innanzi a Voi, o Duce, che tutti i cittadini hanno il dovere di adeguarsi alla Vostra disciplina e che ognuno deve lavorare ed addestrarsi alle armi perchè, oggi come in Roma antica, lavorare e combattere sono insieme dovere severo e prestigioso diritto di quanti vogliono essere degni della civica dignità.

Civiltà romana e civiltà dei Fasci

Ancora poche parole, Duce. Quest'aula, costruita da Cesare, nello stesso luogo ove sorgeva nell'età regia la Curia Hostilia, inaugurata da Augusto, mentre l'Impero si affermava nello splendore della vittoria e nella sicurezza della pace romana, si riapre con rinnovati lietissimi auspici oggi che l'Impero, per opera Vostra, o Duce, dopo secoli di oblio è riapparso sui colli di Roma. La rinascita dell'Impero è la logica, necessaria conclusione di tutto lo sviluppo storico della Nazione italiana. Esso era la meta verso la quale, come Voi avete detto; durante 14 anni erano state sollecitate le energie prorompenti delle giovani e gagliarde generazioni italiane. E' la ripresa di una gloriosa tradizione che muove da Roma, della tradizione più alta e più pura della gente italiana, che è tradizione umana e imperiale; è l'affermazione della perenne missione di Roma, missione di civiltà e di giustizia. Impero di pace per tutti coloro che sinceramente la vogliono. Impero di civiltà e di umanità, come Voi avete detto, secondo la tradizione di Roma. Tra queste mura che cingono uno dei luoghi più venerandi della nostra storia dove ebbe sede l'istituzione che dall'età regia all'età imperiale impersonò e creò il diritto che è una delle più grandi eredità tramandate da Roma alle generazioni avvenire, noi, eredi di Roma che oggi più che mai per la coscienza romana ridestata nell'animo nostro sentiamo, non soltanto la continuità ma l'unità della nostra storia dall'età antica a questa che prende nome dai Fasci littori, noi affermiamo con serena convinzione che, come la civiltà romana fu la più prodigiosa e solida costruzione del mondo antico, così la civiltà dei Fasci che ad essa si ricollega fondandosi sugli stessi eterni principi del diritto e della giustizia è e dovrà essere la meta alla quale dovranno volgersi le speranze e le aspirazioni di coloro che non vogliono che le Nazioni precipitino nuovamente nel disordine che dilagò per il mondo quando si oscurò la luce che splendeva da Roma.

Come nell'età antica

Non fortuitamente, disse Cicerone, il popolo romano crebbe in potenza, ma col senno e con la disciplina, anche quando contrastava la fortuna. E le virtù che storici e poeti hanno concordemente esaltato, sulle quali si fondò la forza di Roma e per le quali la luce della sua civiltà si irradiò nel mondo, furono la pietà verso gli Dei, la disciplina, la giustizia, la costanza nei pericoli. Primi nel mondo, affermava Quintiliano, ci han reso, non il numero nè le ricchezze, perchè altri popoli possono anche essere più ricchi di noi, ma soltanto la severità degli istituti, la disciplina, l'amore al lavoro, il quotidiano, assiduo esercizio alle armi. Non sono questi, o Duce, gli stessi insegnamenti che Voi date di continuo al popolo italiano? Questo popolo laborioso e guerriero, che oggi è tutto stretto intorno a Voi, può oggi ripetere il detto antico: «Non è Nazione che il popolo italiano possa temere».

Il Senato del Regno tra queste mura che sono monumento della più grande storia del mondo, riafferma a Voi la sua incrollabile fede nei destini della Patria. Duce! Un dono ci sia permesso chiederVi. Che questo edificio sia affidato al Senato, che lo custodirà con religioso reverente amore. Come nell'età antica furono appesi a queste pareti quadri che rappresentavano le vittorie romane, come ad esempio la vittoria di Valerio Messala sui Cartaginesi all'inizio della prima guerra punica, così noi vi appenderemo i quadri che rappresentano e rappresenteranno le gloriose imprese e le conquiste Vostre, dalla Marcia su Roma all'Impero, alla nuova Corona d'Albania che Voi avete aggiunto alla duplice Corona della quale è cinta la fronte augusta del nostro Re Imperatore. E riporremo sul basamento stesso sul quale Augusto pose la statua della Vittoria, inseparabile da Roma, il simbolo alato dell'Impero, segno della gloria antica, auspicio della gloria avvenire».

Appassionata ovazione

Dopo il discorso, il Duce discende dal podio e fra gli applausi vibranti ed entusiastici dei senatori, si avvia all'uscita. Ma prima di allontanarsi ascolta l'Inno Impero, cantato dalla fresca e squillante voce degli Avanguardisti.

Entusiastici apprezzamenti in Germania

La preponderanza militare delle due Nazioni alleate

BERLINO, 9

Nel terzo annuale della Fondazione dell'Impero la grande parata militare svoltasi a Roma ha attestato la potenza delle armi italiane vittoriose ancora una volta in Spagna dopo la marcia trionfale su Addis Abeba.

Le armi e lo spirito

In ampie corrispondenze da Roma la stampa tedesca descrive entusiasticamente in tutti i particolari la superba sfilata delle nostre truppe dinanzi al Sovrano, al Duce, ai capi militari e agli amici tedeschi e spagnoli esaltando la solidità e il perfetto allenamento dei singoli reggimenti e reparti, l'abbondante e poderoso armamento dell'Esercito italiano.

L'avvenimento romano e il Patto militare italo-tedesco concluso a Milano dànno peraltro lo spunto a tutti i giornali di occuparsi in innumerevoli articoli, di carattere per lo più espositivo, delle Forze Armate dell'Impero, corredandoli di interessanti fotografie. Non solo i tecnici esaminano l'ordinamento e i principi organizzativi dell'Esercito, la composizione della flotta, l'efficienza dell'arma azzurra, ma cercano di penetrare lo spirito dei soldati nella nuova Italia come lo ha voluto e creato Mussolini, concordando tutti nell'affermazione che le vittorie in Etiopia e in Spagna, come la rapida occupazione dell'Albania, sono state il frutto ad un tempo della meticolosa organizzazione, dello slancio e del valore dei soldati italiani, di una grande perizia dei capi e degli ufficiali.

L'Italia costituisce, insomma, in Europa un fattore militare di primissimo ordine e una Nazione pronta ad affrontare ogni avvenimento, agguerrita in terra, sul mare e in cielo come pochissime altre e fornita di una esperienza della guerra moderna pressochè conclusiva.

Fermo questo, la stampa nazionalsocialista ravvisa come già ieri nel Patto militare italo-tedesco, la garanzia migliore della pace europea, e diversi giornali pubblicano cartine geografiche intese a dimostrare più facilmente al lettore la preponderanza sul continente degli Stati autoritari, ai quali non mancano amici provati e fedeli.

Ciò che il Patto significa per gli amici e i nemici

Una nota della *Corrispondenza Politico-Diplomatica* illustra la storica importanza del Convegno di Milano. In considerazione del fatto che al presente momento europeo la solidarietà delle idee richiedeva anche la solidarietà delle decisioni, le due Potenze hanno deliberato di dare espressione alla stretta amicizia dei due popoli con un patto politico e militare. I rapporti tra i due Paesi erano già da lungo tempo così intimi che, in sè, non ci sarebbe stato bisogno di dar loro la sanzione di un patto ufficiale. Ciò si rese peraltro necessario anzitutto perchè l'indissolubilità dei legami tra Roma e Berlino non era stata ovunque compresa, e in secondo luogo perchè da parte di un gruppo di Potenze si cerca di costruire un sistema di alleanze dirette inequivocabilmente contro ciascuna delle due Potenze dell'Asse.

E' quindi assai opportuno che coloro che vengono invitati a partecipare a questa politica di accerchiamento sappiano ora che, eventualmente, hanno a che fare con tutte due le Potenze dell'Asse. I mezzi ed i pretesti di cui la politica di accerchiamento si vale, soprattutto nei riguardi delle piccole Potenze, non lasciano dubbi sui suoi obiettivi. Dato che per il popolo italiano e per quello tedesco il concetto di «intimidazione» non esiste, la risposta non poteva che assumere la forma di tempestiva risoluta reazione. Il Patto di Milano farà riflettere soprattutto coloro che, senza possedere tutti gli elementi per una giusta valutazione della realtà politica e militare e senza pensare alle conseguenze, si lascieranno indurre ad entrare in una costellazione nella quale servono gli interessi diversi e occupano un posto di secondo ordine ma, in compenso, tanto più esposto. Per gli amici delle Potenze dell'Asse, invece, il Patto di Milano significa un'ulteriore garanzia di sicurezza e conferma che, facendo affidamento sulla comune amicizia dell'Italia e della Germania, si trovano sulla via giusta.

Ribbentrop a Berchtesgaden per riferire al Führer

MONACO DI BAVIERA, 9

Il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop col suo seguito è qui giunto a mezzogiorno accompagnato da S. E. l'Ambasciatore Attolico. Dopo una sosta a Monaco von Ribbentrop è partito in automobile per Berchtesgaden, per riferire al Führer sulle conversazioni di Milano. All'uscita dall'albergo il Ministro degli Esteri del Reich è stato fatto segno a vibranti manifestazioni popolari.

Degna conclusione delle Mostre autarchiche

Il Duce alla manifestazione artistica dei Guf

Alto elogio al complesso orchestrale presentato dal Segretario del Partito

ROMA, 10

Ieri sera, alla presenza del Duce, ha avuto luogo la manifestazione artistica organizzata dai «Guf» a chiusura della Mostra autarchica del minerale italiano e della Mostra della bonifica integrale.

Nel Giardino d'inverno

Le poderose rassegne allestite dal Partito a documentare lo sforzo progressivo dell'Italia imperiale per il raggiungimento dell'indipendenza economica dei settori dell'agricoltura e dell'industria, erano gremite da una folla straordinaria che desiderava ancora accostarsi con fervore ai palpitanti documenti della grande battaglia impegnata dal Duce per la maggiore potenza del popolo italiano.

Alla manifestazione musicale e corale dei «Guf» hanno preso parte il complesso che ha [illegible] giorni ha eseguito con grande successo una serie di concerti nelle principali città tedesche, i Littori e le Littrici delle varie competizioni musicali e [illegible] dei canterini di Massa Lombarda. I giovani educati e selezionati alla scuola del Partito e i [illegible] che componevano il magnifico coro romagnolo, hanno voluto così dimostrare come la tensione di tutte le energie intellettuali suscitate dalla Rivoluzione, si associ allo sforzo che viene compiuto in tutti i settori della produzione.

Alle 21.15 precise, ricevuto dal Segretario del P.N.F., dal Direttorio nazionale, dal Vicesegretario del G.U.F., dal Segretario federale dell'Urbe e dai dirigenti della Mostra, ha fatto il suo ingresso alla Mostra il Duce, il cui arrivo improvviso ha suscitato un'ardente irrefrenabile manifestazione di entusiasmo, di devozione e di fede, che si è rinnovata quando il Fondatore dell'Impero, dopo aver passato in rassegna lo schieramento dei goliardi romani, è apparso nel Giardino d'inverno, prendendo immediatamente posto nella grande tribuna. Erano presenti il Ministro della Cultura Popolare, il Presidente dell'Accademia d'Italia, il Sottosegretario all'Agricoltura e alla Bonifica integrale, numerosissime personalità del campo artistico e musicale. L'orchestra del G.U.F., dopo l'Inno «Giovinezza» eseguito sull'attenti dalla folla presente, ha iniziato il programma del concerto, che comprendeva, oltre brani di Verdi, Beethoven, Corelli, Brahms e Rossini, tre tempi della Sinfonia [illegible] del Littore Bruno Bettinelli.

La superba esecuzione

L'esecuzione del notevole programma è risultata perfetta ed ha documentato come le masse giovanili fasciste sappiano continuare e potenziare la grande tradizione musicale, che è parte integrante del patrimonio spirituale della razza. La sinfonia del Bettinelli, accolta col più vivo successo, ha dato al giovine compositore l'onore di ricevere il personale compiacimento del Duce, che ha dato più volte il via agli applausi al termine di ogni numero del programma.

Il concerto si è concluso col suono degli inni della Rivoluzione. Alla fine della manifestazione, il Segretario del Partito ha presentato al Duce, tra gli applausi della folla, il maestro Casale, che ha diretto con alto senso artistico il complesso orchestrale, i Littori e le Littrici. Il Duce ha avuto parole di vivo elogio per tutti ed ha comunicato di aver disposto che l'orchestra dei «Guf» ed i Littori [illegible] a Firenze, in occasione del Maggio musicale.

Il Duce ha quindi lasciato la Mostra, salutato da acclamazioni ardenti e incessanti, dopo avere espresso il suo alto compiacimento per la bella manifestazione al Segretario del Partito, Segretario dei «Guf».

1.600.000 visitatori

Con la riuscita esecuzione musicale dei Gruppi fascisti universitari si sono chiuse la Mostra autarchica del minerale italiano e la Mostra della bonifica integrale organizzate dal Partito nella zona del Circo massimo. Il Segretario del P. N. F. ha comunicato al Duce che i visitatori avvicendatisi durante cinque mesi sono stati un milione e seicentomila.

La Giornata coloniale celebrata al Teatro Adriano a Roma

ROMA, 9

Nel pomeriggio di oggi si è svolta al Teatro «Adriano», per l'occasione addobbato di bandiere dei colori di Roma e d'Italia e di grandi effigi del Duce, l'annunciata manifestazione della «Giornata coloniale» organizzata dalla Federazione dell'Urbe e dalla Sezione romana dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana. Erano presenti S. E. Federzoni, nella sua qualità di presidente della I. F. A. I., il Prefetto, il Federale, altre autorità e gerarchie, numerose rappresentanze delle organizzazioni del Fascismo romano e gli iscritti alla Sezione romana dell'I. F. A. I.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Federale, il consigliere nazionale Melchiori ha parlato sull'espansionismo italiano in terra di Africa. Dopo aver premesso che non intendeva rifare la storia degli eventi della conquista dell'Impero, ben noti a tutti, ha proseguito mettendo in rilievo che la conquista militare dell'Impero e l'eroica resistenza del popolo italiano alle inique sanzioni sono state possibili perchè il Duce ha creata quell'atmosfera spirituale ed eroica, nella quale è risorta la coscienza imperiale del popolo italiano. Dall'impero spirituale il popolo è giunto così all'Impero territoriale e da questo marcia verso l'impero economico, che si identifica con l'autarchia. Per giungere alla meta — ha detto infine l'oratore — basterà ancora, secondo il comandamento del Duce, «Credere, obbedire, combattere».

La manifestazione svoltasi in un'atmosfera di alta tonalità spirituale, è terminata col saluto al Duce cui hanno fatto seguito interminabili acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Il compiacimento del Duce alle gerarchie di Bologna

ROMA, 9

Il Duce ha ricevuto il Prefetto e il Podestà di Bologna, il quale ultimo lo ha ragguagliato sui più importanti problemi amministrativi e edilizi della città, intrattenendolo particolarmente sulle condizioni finanziarie del Comune, sulla ubicazione del Pirotecnico e della Manifattura tabacchi, nonchè sulla sistemazione del centro cittadino. Il Podestà ha riferito inoltre sull'imminente apertura della XIII Fiera del Littoriale e sul II Convegno autarchico per il gas metano, che sarà inaugurato il 25 corr. A questo proposito il Podestà ha comunicato i dati dai quali risulta il sempre crescente impiego nella provincia di Bologna di questo gas eminentemente autarchico.

Il Duce ha preso atto di quanto è stato fatto e ha impartito direttive per l'opera futura, esprimendo il Suo alto compiacimento al Podestà ed ha disposto infine che S. E. il Ministro delle Corporazioni presieda l'importante II Convegno per il gas metano e in tale occasione provveda a istituire a Bologna un centro di coordinamento di studi e di esperienze per un sempre maggiore impiego del gas metano.

I comunisti scontenti del trattamento fatto ai miliziani nei campi di concentramento francesi

BERNA, 9

Il Comitato d'azione spagnolo, istituito presso la centrale del partito comunista francese, per ordine del Comintern, ha intensificato la sua attività, sia per quanto riguarda i collegamenti con l'interno della Spagna che per quanto si riferisce alla propaganda ed all'organizzazione tra i miliziani internati in Francia. Tale Comitato ha inviato in questi ultimi giorni al segretario generale del partito comunista francese Thorez, un memoriale nel quale sono esposti tutti i danni che vengono arrecati all'organismo comunista dei rifugiati spagnoli da parte delle autorità militari francesi che li hanno in consegna.

Nel memoriale, tra l'altro, è detto: «I comandanti militari dei campi dei rifugiati hanno esplicitamente autorizzato i loro organi esecutivi a usare la massima brutalità e metodi coercitivi nel reprimere anche le più lievi mancanze alla disciplina da essi imposta nei campi.» Nel memoriale sono elencate parecchie centinaia di nomi di miliziani che furono ricoverati all'ospedale in seguito a maltrattamenti subiti da parte delle guardie mobili. I detti comandanti militari hanno proibito ogni propaganda nell'interno dei campi. Tutti gli stampati di carattere politico sono sequestrati. La posta viene censurata e le perquisizioni personali e ai baraccamenti sono quotidiane. Inoltre si è iniziata una serie di trasferimenti da campo a campo, per rompere eventuali raggruppamenti di elementi aventi identiche idee politiche. Ormai l'unità di idee dei rifugiati è scomparsa. Ognuno pensa esclusivamente al proprio tornaconto personale, e la più gran parte cerca solo d'ingraziarsi le autorità francesi per ottenere dei favoreggiamenti.

Oltre ai ventimila spagnoli ed internazionali arruolati nella legione straniera, le autorità militari francesi hanno scelto tra gli ex miliziani altri 75 mila elementi tra i 120 mila che hanno dichiarato volontariamente di essere disposti a recarsi ai lavori militari francesi, militarmente inquadrati, e di sottoporsi alla disciplina militare francese.

Fabbrica di Tokio distrutta da un'esplosione

Intero quartiere in fiamme

TOKIO, 9

Dieci persone hanno perduto la vita e circa altre cento hanno riportato gravi ferite in seguito a un'esplosione avvenuta stamane in una fabbrica di celluloide nel quartiere Itabashi di questa capitale. L'esplosione ha causato un incendio che si è rapidamente propagato in gran parte del quartiere, distruggendo circa 3500 abitazioni prima che i pompieri e i cittadini potessero circoscrivere il fuoco. Nei vari ospedali, oltre ai feriti gravi, sono state medicate altre 200 persone, che hanno riportato ustioni.

I feriti nell'esplosione sono stati accertati in 220, di cui 27 versano in condizioni disperate.

Entusiasmo di truppe e di popolo sull'altra sponda

La celebrazione a Tirana

Un fiero ordine del giorno - La Messa al campo presente il Ministro Cobolli Gigli

TIRANA, 9

Il Comandante delle forze italiane in Albania ha diramato il seguente ordine del giorno:

Orgoglio della Patria

«Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati, per volontà di S. M. il Re Imperatore e del Duce, oggi si celebra — nell'annuale della fondazione del rinnovato Impero — la Festa dell'Esercito.

Al nome simbolico di Vittorio Veneto, che rievoca la più grande vittoria della storia, 42 mesi di lotte eroiche e di sublimi sacrifici, si uniscono oggi [illegible] le tappe [illegible] non si [illegible] giorni la [illegible] Albania [illegible] della [illegible] Aeronautica e [illegible] al [illegible] pro[illegible].

[illegible] del suo [illegible] poderosa [illegible] e [illegible] guarda [illegible] assoluta [illegible] ogni [illegible] in avanti [illegible].

[illegible] graduati e [illegible] celebra[illegible] animi [illegible] gloria [illegible] bandiere [illegible] ogni [illegible] per la [illegible] Augusto [illegible], sotto [illegible] Duce.

[illegible] e lan[illegible], oltre [illegible] al Re!

Il rito religioso

Tirana ha celebrato la Giornata dell'Esercito con fervida manifestazione [illegible] la Messa al campo, che è stata celebrata nella Caserma Shumbini.

Qui attendono l'arrivo del Ministro dei Lavori Pubblici e del Luogotenente Generale, il Comandante delle truppe italiane in Albania con i comandanti superiori dell'Aeronautica e della Milizia e gli altri Generali del Comando superiore, nonchè ufficiali del presidio.

Poco prima delle 9 giunge il Presidente del Consiglio albanese, che è accompagnato dal Ministro Segretario del Partito fascista. Lo seguono i membri del Governo albanese, autorità italiane ed albanesi e varie gerarchie. Alle 9 precise giungono S. E. Cobolli Gigli con il Luogotenente Generale e l'Ispettore del P. N. F. per l'Albania.

Salutate con i prescritti onori, le autorità e le gerarchie italiane ed albanesi fanno il loro ingresso nella caserma dove, sullo sfondo della collina lussureggiante, sono schierati, in quadrato, un reggimento di bersaglieri con bandiera, una rappresentanza di ufficiali italiani ed albanesi e reparti della «Gil» con il labaro del Fascio di Tirana. Su uno dei lati del quadrato è il grande altare da campo coperto dal tricolore, presso il pilo portabandiera, tra due carri armati e due motomitragliatrici. All'arrivo delle autorità le truppe scattano e presentano le armi. Subito dopo il cappellano militare celebra la Messa, mentre nel grande silenzio si ode il rombo lontano degli aerei che compiono larghi giri nel cielo. Poi si avvicinano e argentee frecce nell'azzurro compiono arditissime evoluzioni in formazione con insuperabile perfezione di insieme.

Squilla ad un tratto la tromba che annuncia l'Elevazione: autorità e gerarchie scattano nel saluto romano mentre nuovamente le truppe presentano le armi. Terminata la Messa, il cappellano recita la preghiera «Oremus pro Rege Nostro».

Il Ministro partito per Roma

Dopo la Messa, il Presidente del Consiglio con il Ministro Segretario del Partito albanese e i membri del Governo, si è recato alla sede del Comando superiore, in visita di omaggio al Generale comandante delle truppe italiane in Albania, visita nel corso della quale sono stati scambiati discorsi inneggianti alla fraternità delle due Nazioni unite. S. E. Cobolli Gigli che, nella giornata di ieri, in seguito alle ricognizioni fatte, ebbe vari colloqui con il Luogotenente generale sul Servizio strade per l'Albania, recentemente istituito con funzionari dell'Azienda autonoma statale della strada, è partito in volo per l'Italia. Erano a salutarlo all'aeroporto il Luogotenente Generale con tutte le autorità e i gerarchi italiani, il Presidente del Consiglio con i Ministri, il Segretario del Partito, i membri del Governo e altre autorità e gerarchie albanesi. Al momento della partenza il Ministro dei Lavori Pubblici ha ordinato il saluto al Duce, cui rispondeva l'entusiastico, possente «A Noi!» dei convenuti.

Il nuovo Direttorio dei Fasci dell'Istria

POLA, 9

Il Segretario federale comunica: «Su mia proposta il Segretario del P. N. F. ha nominato componenti il Direttorio federale i seguenti fascisti: Vicefederale: Egidio Del Fabbro, tessera 12 luglio 1920, volontario di guerra decorato al valor militare; Riccardo Gramaticopulo, tessera 1.o ottobre 1920, squadrista volontario in A. O. I.; Segretario federale amministrativo: Marino Sivilotti, tessera 12 luglio 1920. Componenti: Alfredo Sason, tessera 1.o febbraio 1920, squadrista; Riccardo Giorgetti, tessera 1.o marzo 1921, squadrista; Bruno Godeas, tessera 28 novembre 1920, squadrista; Raoul Lana, tessera 1.o gennaio 1923; Cedo Mauro, proveniente dalle organizzazioni giovanili; Beniamino Brovedan, proveniente dalle organizzazioni giovanili; segretario del «Guf» Nino de Totto, proveniente dalle organizzazioni giovanili, reduce dall'A. O. I.; vicecomandante federale GG. FF. Clinio Mignani, tessera 1.o aprile 1921, volontario di guerra, tre volte decorato al valor militare, squadrista; vicecomandanti federali Avanguardisti e Balilla, Guido Fragiacomo proveniente dalle organizzazioni giovanili.

In data odierna ho nominato i seguenti Ispettori di zona: prima zona (Fasci di Capodistria, Erpelle, Isola, Maresego, Monte di Capodistria, Pirano e Villa Decani): Piero Almerigogna, tessera 1.o ottobre 1922, volontario di guerra, decorato al valor militare; seconda zona (Fasci di Buie, Cittanova, Grisignana, Parenzo, Torre di Parenzo, Portole, Umago, Verteneglio, Visignano, Visinada, Santa Domenica, Montona): Sason Alfredo, tessera 1.o febbraio 1920, squadrista; terza zona (Fasci di Canfanaro, Dignano, Gimino, Orsera, Rovigno, San Lorenzo del Pasenatico, Sanvincenti e Valle): Antonio David, tessera 1.o ottobre 1920, squadrista; quarta zona (Fasci di Antignana, Bogliuno, Lanischie, Pinguente, Pisino e Rozzo): Ettore Crevatini, tessera 1.o marzo 1926; quinta zona (Fasci di Albona, Arsia, Barbana, Fianona e Valdarsa) affidata temporaneamente al fascista Antonio David, ispettore della terza zona; sesta zona (Fasci di Altura, Bagnole, Brioni, Fasana, Gallesano, Medolino, Pomer, Promontore e Sissano): Bruno Cocolet, tessera 12 luglio 1920, squadrista; settima zona (Fasci di Cherso, Lussingrande, Lussinpiccolo, Neresine e Ossero): Alessandro Villani, tessera 1.o marzo 1923, volontario di guerra.

Il barone Acerbo a Berlino

BERLINO, 9

E' arrivato stamane a Berlino il barone Acerbo presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura di Roma.

Il Vicerè alle genti dell'Impero

"L'Etiopia dovrà diventare il più ricco ed il più felice Paese dell'Africa,,

ADDIS ABEBA, 9

La città è tutta imbandierata nell'annuale della proclamazione dell'Impero. Alle ore 11 il Vicerè accompagnato dal suo primo aiutante di campo si recava alla sede dell'«Eiar» dove era ricevuto dal capo dell'ufficio stampa e propaganda per l'A. O. I. e da dove ha parlato alle popolazioni dell'Impero che dovunque erano in attesa della sua parola.

«Soldati d'Italia! Ascari dell'Impero! Popolazioni nazionali! Popolazioni indigene! egli ha detto, oggi celebriamo qui, come si celebra in tutta Italia, la festa dell'Esercito, di quell'Esercito che, conquistati a Vittorio Veneto i confini naturali della Patria, galvanizzato dalla fede fascista ne portava le bandiere fino ai limiti dell'assolato Sahara in tutti i punti dell'immenso e misterioso Impero etiopico, nella Spagna sorella e nell'Albania vicina che, con solenne plebiscito, ha voluto recentemente affidare i suoi destini all'Augusta Maestà del nostro Re Imperatore.

Soldati d'Italia! L'Italia, assurta a dignità di Impero a prezzo del vostro sangue non dimentica; sa che siete il suo sicuro presidio nella Penisola e nei possedimenti di oltre mare; vi onora oggi e vi onorerà nei secoli.

Non è senza significato che la festa dell'Esercito coincide con la celebrazione della proclamazione dell'Impero su questa terra ove il sangue generoso degli ascari eritrei e somali si mescolò a quello degli ufficiali e soldati italiani durante l'epoca che porta le aquile romane dal mare di Massaua e di Mogadiscio alle inviolate vette dell'altipiano; su questa terra, difesa e presidiata ora dai nuovi sudditi di ogni razza e religione, che inquadrati nell'Armata d'Africa servono con fedeltà e dignità di vecchi soldati all'ombra del tricolore.

Ascari dell'Impero, l'Italia vi considera suoi figli. Voi siete e sarete curati; i veterani, i mutilati, gli orfani e le vedove dei caduti saranno ricompensati con una serie di provvidenze in corso di elaborazione che quanto prima vi saranno comunicate.

Nazionali di tutte le classi, agricoltori, commercianti, industriali, voi siete l'avanguardia che deve aprire il solco di questo Impero che lavora alle legioni che verranno ad allargarlo e a fecondarlo. Dura sarà la vostra battaglia: zappa e moschetto il vostro blasone. «Sic nos, non nobis» la vostra divisa. Questa battaglia del lavoro voi la vincerete nel verbo mussoliniano: Credere, obbedire, combattere.

Popolazioni indigene! Da tre anni la bandiera italiana sventola nelle terre di Etiopia. Quello che il Governo ha fatto in questo breve periodo di tempo è miracoloso, ma quello che ancora faremo sarà grandissimo. L'Etiopia dovrà diventare il più ricco e felice Paese dell'Africa. Lo diverrà, ne sono certo, perchè voi mi darete il vostro concorso in tutti i campi della politica e del lavoro perchè sapete che, anzitutto, è il bene vostro che io voglio e perchè sapete che la vostra religione, la vostra vita, i vostri diritti sono sacri per me e per il mio Governo. Una serie di provvidenze in corso che vi saranno comunicate, dimostreranno ancora una volta che io penso ad assicurarvi giustizia, tranquillità e benessere. Soldati d'Italia! Ascari dell'Impero! Popolazioni indigene! Le aquile romane sono in volo e si poseranno solo quando avranno consolidato nel mondo la pace con giustizia! Avanti nel nome della Sacra Maestà di Vittorio Emanuele III Re d'Italia e di Albania, Imperatore di Etiopia. Avanti agli ordini del Duce Fondatore dell'Impero».

Genio italiano e universale

La Mostra vinciana

inaugurata a Milano dal Duca di Bergamo e da Badoglio

MILANO, 9

Nel pomeriggio, con l'intervento di S. A. R. il Duca di Bergamo, S. E. il Maresciallo d'Italia Badoglio, ha, nel nome del Duce, aperto la Mostra di Leonardo e delle invenzioni, sistemata nel Palazzo delle Arti e nelle adiacenti gallerie del Parco. Il valore spirituale e politico di questa raccolta che, dall'universalità del genio leonardesco si prospetta fino alle attuali affermazioni di un'autarchia di genialità e di tecnica italiane, è sinteticamente espresso dalla scritta che nell'atrio d'ingresso annuncia: «L'Italia dei Fasci e delle Corporazioni a Leonardo da Vinci».

Ad attendere il Principe Sabaudo sono, con il Duca di Addis Abeba, Presidente generale della Mostra, S. E. il Generale Viscontini, sottocapo di S. M. dell'Esercito, S. E. l'Ammiraglio di squadra Farina, per il Ministero della Marina, S. E. il Generale di squadra Porro, per il Ministero dell'Aeronautica, il presidente della Confederazione professionisti e artisti camerata Pavolini, vicepresidente della Mostra. E con essi sono pure le alte autorità e gerarchie cittadine e i componenti il Comitato esecutivo, il rappresentante di Vinci, dove Leonardo ebbe i natali, il Corpo consolare e il delegato della Corte inglese, prof. Borenius, che ha curato la partecipazione britannica alla raccolta d'arte del grande italiano.

Un reparto del 7.o Fanteria con bandiera e musica, rende gli onori al Maresciallo d'Italia, prima, e poi al Principe, che sono accolti dall'applauso della folla all'esterno e da quella pure numerosa delle personalità e degli invitati all'interno. Nel salone a terreno, gremito, il Podestà esprime la fierezza di Milano, dove più significative sono le impronte del genio leonardesco, di avere realizzato questa Mostra che il Duce aveva preannunziato nella sua visita nel Castello sforzesco nell'ottobre XV.

S. E. Badoglio, a sua volta, rileva il profondo significato della manifestazione, che non afferma soltanto l'universalità del genio italiano espresso dal grande Leonardo, con i principali elementi della sua potenza creativa, ma anche dal perdurare della genialità italiana attraverso la Mostra delle invenzioni. Rendendo omaggio al precursore, viene così data testimonianza viva e operante di una Italia che, sotto la guida del Duce e nella Maestà del Re Imperatore, rinnova la gloria di Roma e del Rinascimento.

Calorose acclamazioni coronano le parole del Condottiero e salutano il Duca di Bergamo che, con lui e con il seguito, inizia la visita della Mostra, passando dall'impareggiabile raccolta vinciana, nel campo dell'arte e della scienza, alle ricostruzioni per le quali hanno validamente collaborato gli Uffici tecnici e scientifici dei Ministeri delle Forze Armate. Gli alti visitatori proseguono infine per i diversi reparti delle invenzioni, dove pure i disegni leonardeschi indicano lo spunto originario delle più audaci realizzazioni in cui va sempre più affermandosi, dal settore industriale a quello agricolo, dalla tecnica militare a quella costruttiva, la potenza del lavoro italiano.

Dopo l'inaugurazione ufficiale della Mostra, che è stata subito aperta al pubblico, è seguito nel Palazzo Comunale un ricevimento.

LE PROVVIDENZE SOCIALI

Contributi e prestazioni

I miglioramenti apportati dalla necessaria riforma

ROMA, 9

Come tutte le riforme che incidono profondamente su uno stato di cose trascinantesi da tempo e soprattutto quando tali riforme richiedono un apparente sacrificio (vedremo poi che la parola non è esatta, ma noi la usiamo perchè così dicono i critici per partito preso), la riforma della previdenza sociale non appare chiara a tutti gli interessati, nel senso che non tutti hanno avvertito la intima correlazione esistente fra contributi e prestazioni. In altre parole, c'è chi dice che i contributi di previdenza in definitiva costituiscono una perdita netta di salari; e non si accorgono di dire una grossa bestialità. Vediamo perchè.

Pensioni fino a 7000 lire

E' evidente che il contenuto sociale ed economico della previdenza è quello di sovvenire ai bisogni del lavoratore e della sua famiglia nel momento in cui, privo della capacità di guadagno per cause economiche o patologiche, egli si troverebbe abbandonato a se stesso o alla beneficenza pubblica. Data questa premessa, era altrettanto logico adeguare la funzione della previdenza alle mutate condizioni degli operai nel senso che non si potevano continuare a pagare come si faceva prima le quote per dei salari di 10 lire al giorno o per degli stipendi di 250 lire mensili; cioè dato il migliorato tenore di vita, le esigenze degli assicurati nel momento dell'entrata in vigore delle prestazioni erano superiori alle prestazioni stesse, che non potevano quindi mantenersi in cifre irrisorie, ma bisognava stabilire tali prestazioni su nuove e più proprie basi, in armonia con l'evoluzione dei salari e dei bisogni. Di qui la necessaria correlazione fra contributi e prestazioni della previdenza sociale. Ciò è stato fatto con il decreto 14 aprile u. s., in base al quale è stato possibile:

1) abbassare il limite di età per la pensione da 65 a 60 anni per gli uomini e da 60 a 55 anni per le donne;

2) migliorare sensibilissimamente le pensioni liquidabili il cui massimo da lire 2980 annue è stato portato a 7000 lire, ossia più di 500 lire al mese;

3) istituire la pensione per la vedova dell'assicurato e per gli orfani di età inferiore ai 18 anni;

4) istituire gli assegni di nuzialità e natalità;

5) aumentare l'indennità di disoccupazione fino al massimo di 7 lire al giorno per 120 giorni;

6) concedere permanentemente la prestazione antitubercolare, ossia riconoscere il diritto all'ammissione anche quando l'assicurato, per il fatto stesso della malattia, non abbia potuto tenersi al corrente con le quote d'assicurazione;

7) aumentare l'indennità di famiglia (lire 8 al giorno) alle famiglie degli assistiti per tubercolosi.

Un nuovo importante principio

E' da notare inoltre, e questo è importantissimo, che la riforma introduce il principio dell'automaticità delle prestazioni per la disoccupazione, la tubercolosi, la nuzialità e la natalità. Ciò significa che il requisito di contribuzione assicurativa si intende verificato, e le prestazioni sono quindi concesse, anche quando i contributi non siano stati effettivamente versati, ma risultino dovuti in forza di legge. Lo scopo di questa disposizione è evidentemente quello di far sì che la prestazione sia sempre tempestiva anche quando sussista eventualmente uno stato di inadempienza del datore di lavoro. Per talune prestazioni, come la tubercolosi, la disoccupazione, la nuzialità e la natalità, la tempestività dell'intervento rappresenta una esigenza assoluta e la legge vi ha provveduto. Ma ciò non esime il lavoratore dalla necessaria diligenza e dalla doverosa collaborazione col proprio datore di lavoro in ordine agli adempimenti della previdenza, la cui vasta portata sociale deve essere intesa da tutti e da tutti accettata di buon grado nello stesso loro interesse.

I lavoratori devono accogliere con piena consapevolezza lo sforzo economico che viene loro richiesto per alimentare i fondi assicurativi

Un'iniziativa della Confindustria Ampia divulgazione dei provvedimenti

ROMA, 9

All'opera di divulgazione dei risultati cui è giunta la politica sociale del Fascismo di cui il Ministro Lantini ha affermato la necessità nel Suo recente discorso alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni partecipa la Confederazione fascista degli industriali attraverso un'ampia illustrazione tecnica degli importanti provvedimenti che vanno in vigore in questi giorni per lo sviluppo delle assicurazioni sociali per l'invalidità e vecchiaia, per la tubercolosi e per la disoccupazione.

L'Organizzazione Industriale, giornale della Confederazione delinea al riguardo l'importanza politica di questa provvidenza sociale con cui il Regime viene ad assicurare al lavoratore la tranquillità per l'avvenire proprio e della propria famiglia, contribuendo così a dare al lavoro quella serenità che è un elemento fondamentale del suo rendimento e mette altresì in rilievo come i datori di lavoro accoglieranno con sentimento di riconoscenza le nuove provvidenze del Regime e si sentiranno orgogliosi di essere lo strumento cui lo Stato realizza le sue alte finalità sociali ed eleva il tenore di vita delle classi lavoratrici.

Von Brauchitsch lascia Roma

Fervida manifestazione popolare

ROMA, 9

Stasera alle 22.15 ha lasciato Roma il capo dell'Esercito tedesco Generale von Brauchitsch il quale è partito per Firenze accompagnato dal Sottosegretario per la Guerra Generale Pariani. Era alla stazione oltre all'Ambasciatore di Germania con il personale dell'Ambasciata, un fitto stuolo di nazisti residenti in Roma, i quali quando il treno si è posto in moto hanno acclamato all'Italia, alla Germania, al Duce e a Hitler, unitamente alla folla che si era raccolta sotto le pensilina per dare all'ospite della Nazione amica il saluto di Roma.

Tensione diplomatica fra la Germania e l'Argentina

Tendenziose notizie parigine

BERLINO, 9

Circola la notizia diffusa da un'agenzia francese secondo cui sarebbe da ritenersi imminente il richiamo dell'Ambasciatore d'Argentina da Berlino, con la conseguente rottura delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi.

In questi circoli competenti si fa notare che un certo numero di cittadini tedeschi sono stati arrestati tempo fa in Argentina, sulla base di false accuse e che alcuni di essi, nel frattempo, sono stati rimessi in libertà, avendo dimostrato la propria innocenza. Le voci di una imminente rottura di rapporti diplomatici fra Buenos Aires e Berlino perseguono, secondo detti circoli, l'unico scopo di turbare le relazioni fra i due Stati.

Fiduciose cordiali relazioni fra la Lituania e il Reich

Lettonia ed Estonia accetteranno il patto tedesco di non aggressione

KAUNAS, 9

L'atteggiamento di questi ambienti competenti circa la proposta germanica di patti bilaterali di non aggressione, dopo l'adesione della Lettonia e quella, ritenuta imminente, dell'Estonia, fa rilevare la compiaciuta soddisfazione della Lituania, appunto per quanto concerne la particolare posizione della Lituania verso il Reich. Questi ambienti politici affermano che l'articolo quarto dell'accordo di Memel costituisce per entrambi i contraenti la più felice definizione di un «modus vivendi» basato su un patto di non aggressione largamente comprensivo, in quanto esclude, per il regolamento di eventuali conflitti tra i contraenti, non soltanto il ricorso alle armi, ma anche quello alla violenza, anche nel campo economico.

L'offerta declinata dai Paesi scandinavi

STOCCOLMA, 9

Dopo un'intera giornata di discussioni, i Ministri degli Esteri della Danimarca, della Finlandia, della Norvegia e della Svezia, appositamente riunitisi in conferenza, hanno deciso di declinare l'offerta della Germania di concludere patti bilaterali di non aggressione, individualmente, con i loro rispettivi Governi.

Balbo da Mahmud Pascià

Presidente del Consiglio egiziano

CAIRO, 9

Accompagnato dal Ministro di Italia, Mazzolini, il Maresciallo Balbo ha fatto stamane una visita di cortesia al Presidente del Consiglio egiziano, Mahmud Pascià. La stampa egiziana sottolinea la cordialità regnata durante il pranzo ed il ricevimento offerto iersera dal R. Ministro d'Italia in onore di S. E. Balbo, al quale sono intervenuti, oltre il Presidente del Consiglio e dei Ministri egiziani, l'Ambasciatore inglese e i Capi delle Forze armate egiziane e britanniche.

Bollettino meteorologico

9 maggio

CITTA'	Press. bar.	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Trieste	aum.	piov., m.	+17	+12
Roma	staz.	misto	+21	+12
Milano	var.	piovoso	+14	+ 8
Torino	—	—	—	—
Genova	staz.	cop., cal.	+18	+12
Sanremo	aum.	ser., cal.	+20	+12
Venezia	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—
Bolzano	staz.	piovoso	+18	+ 5
Bologna	—	—	—	—
Firenze	staz.	piovoso	+18	+ 8
Rimini	aum.	misto, m.	+16	+10
Ancona	aum.	piov., m.	+16	+12
Napoli	—	—	—	—
Foggia	aum.	misto	+18	+ 8
Bari	staz.	misto, m.	+19	+ 9
Lecce	staz.	misto	+21	+ 9
Taranto	dim.	misto, m.	+18	+ 9
Messina	—	—	—	—
Palermo	—	—	—	—
Catania	dim.	ser., m.	+21	+10
Cagliari	—	—	—	—
Sassari	aum.	coperto	+18	+ 8
Tripoli	staz.	misto, m.	+19	+11
Bengasi	—	—	—	—
Rodi	aum.	ser., m.	+21	+17

19 ritiri finora...

L'uscita della Spagna comunicata a Ginevra

BASILEA, 9

La decisione della Spagna di uscire dalla Società delle Nazioni è stata oggi ufficialmente comunicata al Segretario della Lega, Avenol. Come di consueto quest'ultimo, accusandone ricevuta, ha aggiunto che la comunicazione sarebbe stata trasmessa ai membri del Consiglio.

Con l'uscita della Spagna sono ormai 19 gli Stati fra cui tre tra le principali Potenze del mondo che hanno piantato in asso Ginevra.

Gli attacchi all'Ungheria della stampa polacca

Un monito magiaro

BUDAPEST, 9

L'ufficioso *Pester Lloyd* in un articolo che si ritiene ispirato da fonte autorevole osserva che, mentre la Nazione magiara si è sempre espressa con parole di viva simpatia e di calorosa amicizia per la Polonia, diversi organi della stampa polacca vanno da qualche tempo offendendo e attaccando l'Ungheria.

Il giornale, dopo aver notato che non si tratta di casi isolati, domanda che cosa ne pensano i circoli competenti della politica polacca. Il giornale conclude affermando che se la stampa polacca non desisterà dal suo atteggiamento l'Ungheria dovrà prendere atto di un mutamento della situazione.

Calinescu annuncia le elezioni per la Camera corporativa che sarà inaugurata il 7 giugno

BUCAREST, 9

Stasera il Presidente del Consiglio ha pronunciato un discorso importantissimo nel corso della riunione del Consiglio nazionale del Fronte della rinascita nazionale. Con tale discorso il signor Calinescu ha annunciato che, dopo quindici mesi di esistenza del Regime totalitario istituito nel Paese, la vita politica riprenderà ora il suo aspetto normale e che il nuovo Parlamento, a base corporativa, sarà inaugurato il 7 giugno prossimo. Calinescu ha detto che i partiti politici sono sepolti per sempre in Romania.

PRIMO CALDO BENVENUTO AGLI AUGUSTI OSPITI DELLA NAZIONE AMICA

I Principi di Jugoslavia in Italia

S. A. R. il Duca di Genova e la missione reale recano a Postumia il saluto del Sovrano - L'intervento del Prefetto e del Federale di Trieste

POSTUMIA GROTTE, 9

Alle 18.20 S. A. R. il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia e la Principessa Olga sono entrati in Italia iniziando la loro visita con una breve sosta a Postumia-Grotte. S. A. R. il Duca di Genova ha portato agli Augusti Ospiti il benvenuto in nome di S. M. il Re e Imperatore. La solenne cerimonia del ricevimento si è svolta alla presenza delle rappresentanze armate dell'Esercito e del Partito che erano raccolte nell'interno della stazione di Postumia, decorata di [illegible] gonfaloni italiani e jugoslavi, con piante verdi e fiori.

La Missione reale

Il Duca di Genova è arrivato a Postumia in automobile alle 18. Era atteso da S. E. il Prefetto, [illegible] Rebua, il Segretario federale cons. naz. Grazioli e i componenti della Missione Reale che è composta: per il Principe Paolo: da S. E. il Gen. di Corpo d'Armata Carlo Gloria, aiutante di campo generale ordinario di S. M. il Re e Imperatore, dal Generale di Divisione, medaglia d'oro, Giovanni Marinetti, dal conte Guido [illegible], mastro delle cerimonie di Corte, dal ten. col. Tommaso [illegible], aiutante di S. M. Per la Principessa Olga: dalla duchessa [illegible] dei marchesi di Torrecuso, dama di Corte di S. M. la Regina e Imperatrice e del consigliere Eugenio Cellario Serventi, [illegible] di Corte. Per il Ministero degli Esteri da don Marcello del Drago, vicecapo del cerimoniale e dal [illegible]. Sono anche ad attendere il Duca di Genova, S. E. [illegible], Ministro di Jugoslavia a Roma, il Vice Governatore e [illegible] Jovanovic, il Console [illegible] del Consolato di Trieste, [illegible] Radojevic e il capo della delegazione jugoslava alla stazione di Postumia, Bregant.

Il Duca di Genova

Dopo essersi brevemente intrattenuto con i presenti, il Duca di Genova sale nel suo vagone-salone, che lascia poco dopo per passare in rivista la compagnia d'onore e le rappresentanze del Partito. Il Duca, che veste la divisa di ammiraglio, porta a tracolla il gran cordone [illegible]. Al suo apparire la banda del 24.o fanteria esegue la fanfara reale. Accompagnato dalle massime autorità, il Principe passa in rivista la compagnia d'onore del 24.o, fermandosi a salutare la bandiera, a comandante della quale è il comandante del Reggimento, col. [illegible]. Il Duca passa quindi in rassegna il Battaglione-tipo della G.I.L. espressamente giunto da Trieste per rendere omaggio agli Augusti Ospiti. Le giovani Camicie Nere [illegible] forma impeccabile.

Durante la breve sosta nella saletta della Stazione viene annunciato al Principe l'imminente arrivo del treno reale jugoslavo. Il Duca di Genova si avvia verso la banchina accompagnato dalle personalità che abbiamo menzionate, da S. E. il Generale [illegible], Comandante del Corpo d'Armata di Udine, dal Gen. di Divisione [illegible], dal Console generale [illegible], comandante la VI Zona, dal questore comm. [illegible], dall'ispettore generale di P. S. gr. uff. [illegible], dal Podestà di Postumia comm. [illegible], dal segretario del fascio cav. uff. [illegible], dal comandante dei carabinieri col. [illegible] e da altri ufficiali superiori.

L'arrivo del Principe jugoslavo

Alle 18.30 entra in stazione il treno che porta il Principe Reggente di Jugoslavia e la sua Augusta Consorte. Il vagone reale [illegible] dinanzi allo schieramento della compagnia d'onore. I squilli dell'attenti, seguiti dalle note dell'inno jugoslavo, echeggiano a salutare i Principi di Jugoslavia. Appena il treno si ferma viene aperta la porta del vagone e il Principe Paolo scende per incontrarsi col Duca di Genova. L'incontro fra i due Augusti Principi è assai cordiale. Dopo le prime battute dell'inno jugoslavo la musica intona la Marcia Reale e «Giovinezza», e il Principe Paolo, dopo aver ascoltato in posizione d'attenti, [illegible] sulla divisa grigia di Generale di Divisione [illegible] Annunziata, il bracciale è segnato dalla fascia nera del lutto.

[illegible] delle presentazioni, e [illegible] passano in rivista lo schieramento d'onore, i due Principi salgono sul vagone dove si trova [illegible] la Principessa Olga alla quale il Duca di Genova porge il benvenuto di S. M. il Re e Imperatore e della Sua Augusta Consorte. Attraverso i cristalli si vede l'esile figura della Principessa in piedi, [illegible] un tavolo centrale sul quale [illegible] un fascio di rose. La Principessa si intrattiene qualche momento col Duca di Genova.

Dopo quest'atto di omaggio i due Principi ridiscendono e il Duca di Genova presenta al Principe Reggente i personaggi della Missione Reale e le massime autorità della Provincia. Nel frattempo si sono raccolte intorno agli Augusti Principi anche le personalità del seguito con a capo S. E. Alexander [illegible] Markovic, Ministro degli Esteri. In questo momento il Principe Paolo, accompagnato dal Duca di Genova e da S. E. Rebua, passa in rivista la Compagnia d'onore, fermandosi a salutare la bandiera del Reggimento, e percorre, quindi, il fronte del Battaglione tipo della G. I. L. di Trieste. La formazione fascista attrae particolarmente l'attenzione dell'Augusto Ospite che, giunto presso al reparto dei Balilla moschettieri, ha parole di ammirazione per la bella rappresentanza giovanile. Mentre si svolgono le manovre per la formazione del treno reale il Principe Paolo e il Duca di Genova si ritirano nella saletta reale. Qui i due Augusti Personaggi restano per una quindicina di minuti, fino a qualche momento prima delle 18.50 — ora fissata per la partenza del treno — quando i Principi lasciano la saletta e, dopo aver ripercorso lo schieramento delle truppe e della rappresentanza giovanile, che presentano le armi, si avviano verso il vagone reale sul quale ancora una volta sale il Duca di Genova per rendere omaggio alla Principessa.

Prima di prendere posto sul treno, il Principe Paolo si congeda dalle autorità. La Missione reale viaggia sullo stesso treno. Dopo qualche minuto il Duca di Genova lascia il treno.

L'incontro tra il Principe Paolo e il Duca di Genova

Le fastose accoglienze che l'Urbe ha preparato

ROMA, 9

Le LL. AA. RR. i Principi Reggenti di Jugoslavia giungeranno domattina, alle 9.45 precise, alla stazione di Termini, che per l'occasione sarà artisticamente addobbata con festoni e bandiere dai colori delle due Nazioni amiche, con piante ornamentali e fiori.

Il percorso del corteo reale

Squadre di operai, già dalla scorsa notte, stanno lavorando all'addobbo della stazione. Anche il marciapiede sotto la pensilina sarà ampliato fino all'altezza del binario 19, in modo da formare una amplissima piattaforma dove attenderanno l'arrivo del treno, oltre ai Sovrani, il Duce, i membri del Governo fascista e alte gerarchie del Partito, una rappresentanza del Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale e le autorità cittadine. A un lato della piattaforma si allineeranno alcuni reparti di truppa che presteranno servizio d'onore per l'arrivo degli Augusti Ospiti.

Dalle ore 8 la bandiera nazionale sarà issata sulla torre capitolina e su tutti i palazzi, gli edifici, le scuole e gli uffici del Governatorato saranno esposte la bandiera nazionale e quella di Roma. All'esedra al Foro dell'Impero Fascista e sulle torri delle Milizie e dei Conti rimarranno esposte le bandiere nazionali. Le truppe del Presidio di Roma presteranno servizio d'onore da Piazza Termini fino al Quirinale lungo la via Principe di Piemonte, la piazza dell'Esedra, la via Nazionale e la via XXIV Maggio. Dietro i cordoni si ammasserà la cittadinanza romana che accoglierà i Sovrani e gli Augusti Principi al loro passaggio nelle sontuose berline di Corte.

Lungo il percorso che sarà seguito dal corteo reale: via Nazionale, via XXIV Maggio e piazza del Quirinale come pure via IV Novembre, via del Plebiscito, corso Vittorio Emanuele e piazza del Pantheon, le bandiere nazionali, jugoslave, fasciste e di Roma, daranno a queste arterie e piazze una vivace e suggestiva armonia di colori.

A Palazzo Venezia

In piazza dell'Esedra, quasi in via Nazionale, è stata costruita una tribuna dove prenderà posto il Governatore di Roma che sarà circondato dai valletti del Governatorato nei loro sfarzosi costumi.

Il corteo delle berline reali, preceduto, scortato e seguito da scintillanti squadroni di corazzieri in uniforme di gala, quando sarà giunto dinanzi alla tribuna, sosterà per qualche minuto. S. E. il Governatore darà il benvenuto agli Augusti Ospiti, in nome della cittadinanza romana. Nei pressi della tribuna del Governatorato è stata già costruita un'altra tribuna, dove prenderà posto la colonia jugoslava residente a Roma

Il corteo delle berline di Corte entrerà nella Reggia dal portone che dà sulla piazza del Quirinale. Poco dopo l'arrivo dei Sovrani e dei Prinpici Reggenti, il Duce accompagnato dal Conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri, si recherà a far visita al Principe Paolo al palazzo del Quirinale.

Alle 11 il Principe Reggente di Jugoslavia accompagnato dal seguito si recherà a deporre corone sulla tomba dei Re d'Italia al Pantheon, sulla tomba del Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione al Palazzo del Littorio. Nel pomeriggio si recherà a Palazzo Venezia, dove verrà ricevuto dal Duce e quindi interverrà con i Sovrani e le alte cariche dello Stato a un ricevimento che il Governatore di Roma offrirà in onore degli Augusti Principi in Campidoglio.

Un artistico portale sormontato dalla corona reale è stato eretto all'ingresso di piazza Capitolina.

Fantastica illuminazione

Alle 20 alla Reggia avrà luogo un pranzo di gala. Alla sera Roma apparirà sfolgorante di luci come nelle occasioni più solenni. Il Foro Romano e i Fori dei Cesari saranno inondati da potenti fasci di luce. Una illuminazione a vapori di mercurio ravviverà le sagome imponenti dei monumenti romani del Palatino. Il Vittoriano, i palazzi capitolini e piazza Campidoglio saranno illuminati con fiaccole romane. Lampade a mercurio daranno una luce calda al parco di Villa Aldobrandini e alle piante del Pincio sopra piazza del Popolo. La piazza del Quirinale e la fontana centrale avranno a sera un aspetto nuovo e suggestivo.

A Napoli intanto fervono i preparativi per la grande rivista navale che avrà luogo giovedì. Le esercitazioni si inizieranno con la simultanea uscita dal porto di tutte le navi. Si avrà durante la navigazione una serie di interessanti manovre di carattere bellico: un attacco in forze di cacciatorpediniere, un attacco di masse, una esercitazione di tiro di sezione divisionale a grande distanza, un attacco di sommergibili e un attacco aereo.

Dopo questa ultima esercitazione le navi lascieranno la nave ammiraglia e si dirigeranno su Napoli andando a mettersi alla fonda lungo l'arco della Riva Caracciolo. La nave ammiraglia avente a bordo gli Ospiti illustri andrà alla fonda in altro punto del golfo.

Alle ore 16 la nave ammiraglia salperà dirigendosi a sua volta su Napoli dove passerà in rassegna le forze di scorta, le quali renderanno gli onori con le salve d'uso mentre gli equipaggi schierati saluteranno alla voce in coperta.

Alle varie fasi delle esercitazioni il popolo assisterà da via Caracciolo e da Posillipo.

Il valore dell'avvenimento esaltato a Belgrado

BELGRADO, 9

Tutti i giornali annunciano sotto grandi titoli la visita in Italia del Principe Reggente e della Principessa Olga di Jugoslavia. Commentando l'importanza di questo viaggio l'ufficiosa *Samouprava* esalta l'amicizia esistente fra l'Italia e la Jugoslavia e, dopo aver ricordato i legami che uniscono le Case regnanti d'Italia e di Jugoslavia, conclude affermando che la visita del Principe Paolo e della Principessa Olga a Roma acquista un carattere di una grande manifestazione al servizio della pace, simbolizzando la generosa tendenza verso la solidarietà europea, che esige un sincero contribuito di tutti i Paesi d'Europa.

La *Pravda* scrive che la visita è la migliore prova dell'amicizia che lega, non soltanto le due Case regnanti, ma i due popoli che vivono lungo le due rive dell'Adriatico. Il giornale dopo un accenno alle conversazioni svoltesi recentemente a Venezia tra il Conte Ciano e il Ministro Markovic, che sono servite a consolidare l'amicizia tra i due Paesi, e dopo aver ricordato le parole pronunciate dal Duce a Roma nel discorso degli squadristi, relative agli interessi comuni italiani e jugoslavi dell'Adriatico, conclude rilevando la comunanza degli ideali che hanno guidato i popoli italiano e jugoslavo.

Torbide manovre inglesi

LONDRA, 9

Un argomento che interessa da vicino i circoli politici inglesi è quello del viaggio del Principe Paolo di Jugoslavia a Roma, viaggio del quale finora la stampa ha parlato pochissimo e quasi sempre per via obliqua, ossia con corrispondenze da Berlino, Belgrado e altri centri.

Il *Daily Herald* crede di sapere che il viaggio del Principe Paolo a Roma deciderà l'entrata definitiva della Jugoslavia nell'alleanza italo-tedesca. Di tale opinione sono anche il *Daily Express* e il *News Chronicle* nelle loro corrispondenze da Belgrado. Ma il *Times*, il quale fino all'ultimo spera sull'influenza della sterlina a Belgrado, si fa telefonare da quella capitale che difficilmente la Jugoslavia aderirà al patto anticomintern e uscirà dalla sua indipendenza.

Non bisogna tuttavia dimenticare che l'adozione dell'Albania da parte dell'Italia ha sollevato negli ambienti ufficiali inglesi un'ostilità che, se per il momento viene messa a tacere, non è certo completamente seppellita.

E' quindi in funzione di questa apprensione sulla influenza italiana nei Balcani che il viaggio del Principe Paolo viene considerato come pericoloso per gli interessi britannici e vengono quindi rinnovate tutte le arti della propaganda per cercare di svalutarne l'importanza.

La sosta a Mestre

VENEZIA, 9

Il treno reale recante il Principe Reggente Paolo e la Principessa Olga di Jugoslavia, è giunto alla stazione di Mestre alle ore 23.21. Dopo una sosta di una cinquantina di minuti, il treno è partito alla volta di Roma.

Un colloquio a Kranj del Principe Paolo con Macek

BELGRADO, 9

Prima di partire per l'Italia il Principe Reggente Paolo ha ricevuto alle 12 di stamane, nella sua residenza estiva di Kranj, in Slovenia, il presidente del partito rurale croato Macek, con cui si è trattenuto in lungo colloquio,

Stamane Costantinescu giunge a Roma

ROMA, 9

Domani giungerà a Roma, ospite del Governo fascista, S. E. Mitza Costantinescu, Ministro delle Finanze a Bucarest. L'ospite gradito si tratterrà in Italia alcuni giorni dopo avere avuto uno scambio di idee con i dirigenti della nostra economia. Profondo studioso di discipline giuridiche, S. E. Costantinescu è un amico dell'Italia, da lui presa a modello per la creazione in Romania di nuovi organismi per lo sviluppo economico del Paese.

La visita a Varsavia del Gen. Lituano Rastikis

VARSAVIA, 9

E' giunto oggi in visita ufficiale a Varsavia il Generale lituano Rastikis. La visita durerà due giorni.

Il Principe Reggente passa in rivista il Battaglione tipo della G. I. L.

Göring partito da San Remo per Amburgo
Una sosta a Valencia

SANREMO, 9

Questa mattina sono arrivati nella rada di Sanremo la motonave «Huascaran», di 7000 tonn., della Hamburg Amerika Linie, ed i due cacciatorpediniere germanici «Friedrich Ihn» e «Erik Steinrinc». Alle ore 9 il Feldmaresciallo Göring, ossequiato dal Prefetto, dal Federale, dal comandante la Divisione militare e dal Podestà, prendeva posto con la sorella e tutto il suo seguito in un motoscafo e si recava a bordo della «Huascaran» che subito dopo levava l'ancora e salpava verso occidente. Dopo una breve sosta a Valencia, la «Huascaran» proseguirà per Amburgo, ove il Feldmaresciallo Göring conta di recarsi.

Speculazioni stroncate

RIO DE JANEIRO, 9

A proposito dell'accordo di Milano, il *Jornal* dice che esso fortifica la politica dell'Asse rispetto ai suoi probabili alleati. Il *Jornal do Brasil* afferma che la conclusione del patto militare porrà termine alle speculazioni degli avversari degli Stati totalitari. Mentre l'Italia e la Germania arrivano ad una intesa positiva in favore della pace, termina il giornale, la conservatrice Inghilterra tenta di legare i suoi destini alla Russia bolscevica.

Rilievi romeni
Il Patto ha chiarificato la situazione europea

BUCAREST, 9

Il Patto di Milano forma stamane oggetto di lunghi commenti della stampa romena, la quale unanimemente vede nella conclusione di esso la reazione dell'Italia e della Germania ai tentativi di accerchiamento da parte delle Potenze democratiche. L'*Universul* scrive che con la firma di questo trattato si è prodotta una chiarificazione nella situazione europea.

Il governativo *Romania* scrive che la situazione internazionale pare entrata di nuovo in una fase evolutiva che esclude un conflitto e attribuisce al Patto di Milano il merito di questa evoluzione.

Profondo interesse in Bulgaria

SOFIA, 9

La notizia della conclusione del Patto di Milano ha suscitato grandissimo interesse nei circoli politici bulgari, dove esso è considerato come uno sviluppo naturale della politica dell'Asse Roma-Berlino. L'indipendente *Slovo* dedica allo storico avvenimento un interessante articolo redazionale. Il giornale scrive che si tratta di un esercito di 20 milioni di uomini, bene armati, bene comandati e preparato a qualsiasi eventualità. Simile fatto dev'essere bene apprezzato per la sua grande importanza storica. La politica dell'Asse Roma-Berlino, finora professata in armonia, ma tuttavia con le sfumature datele da ognuna delle due parti, sarà in avvenire pienamente concorde e posta al servizio di uno scopo comune.

Oggi la Camera approva il bilancio della Marina

ROMA, 9

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni terrà nel pomeriggio di domani una nuova riunione in assemblea plenaria per l'approvazione del bilancio del Ministero della Marina.

Fu consultato lo S. M. inglese sulle famose «garanzie»?

Il duello Chamberlain - Lloyd George

Un dilemma che imbarazza seriamente il Governo - I misteriosi maneggi di Potemkin ad Ankara e Bucarest - Impressioni sulla "conferenza vaticana,,

LONDRA, 9

Il violento discorso che Lloyd George ha pronunciato ieri ai Comuni ha destato vivissima impressione negli ambienti politici.

Due irreducibili antagonisti

I giornali, cedendo a pressioni governative, lo hanno in gran parte riassunto in poche righe, ma nei corridoi di Westminster se ne parlava come di un avvenimento politico non privo d'importanza. Sembra infatti, e lo conferma stasera l'*Evening Standard*, che una ostilità finora latente, che da molto tempo esisteva fra Chamberlain e Lloyd George, sia scoppiata in forma acutissima, soprattutto perchè Lloyd George si è rifiutato di aderire al progetto di coscrizione ed ha impedito quella manifestazione di unione nazionale che Chamberlain voleva dare agli occhi soprattutto dell'estero. Lo stesso giorno nel quale Chamberlain espose le grandi linee del suo progetto ai Comuni, Lloyd George interloquì domandando quale numero di reclute il Primo Ministro sperasse di ottenere introducendo il servizio obbligatorio. Questa domanda, nell'apparenza ingenua, colpiva invece in maniera obliqua tutte le argomentazioni di Chamberlain, giacchè lo obbligava a svelare, così, anche di fronte all'estero, la ridicola portata di un progetto che non riusciva a mettere insieme che 200.000 coscritti. Chamberlain, all'indomani di questa interrogazione, prendeva la sua rivincita accusando Lloyd George di sabotare l'opera governativa diminuendone l'importanza di fronte al Parlamento e al Paese. Lloyd George ha a sua volta replicato ieri col noto discorso, la cui forma violenta e minacciosa ha rivelato tutto l'astio che corre fra i due parlamentari. Tuttavia, malgrado certi attacchi personali, Lloyd George ha lanciato una sfida che non può rimanere senza risposta, quella cioè fatta a Chamberlain affinchè dica se lo Stato Maggiore abbia o non abbia dato il suo consenso alle famose garanzie distribuite da Chamberlain alla Polonia, alla Romania e alla Grecia. L'*Evening Standard*, che questa volta si trova in pieno accordo con Lloyd George, sebbene il gallese militi in un campo politico diametralmente opposto, afferma che la domanda fatta da Lloyd George è assai pressante e non deve cadere nel vuoto.

Le scorribande dell'uomo di Mosca

«Non è soltanto Lloyd George che vuole sapere se lo Stato Maggiore abbia approvato queste garanzie, ma è il popolo britannico — scrive il giornale — quello che domanda, e giustamente, di essere informato». Il dilemma quindi che si presenta dinanzi a Chamberlain è assai più preoccupante di quanto si potrebbe pensare; da una parte ammettere che nessun consiglio di carattere militare è stato chiesto dal Governo significa diminuire automaticamente tutto il valore delle garanzie; d'altra parte affermare che lo Stato Maggiore ne era perfettamente al corrente vorrebbe dire porre nelle mani dell'opposizione un'arma terribile qual'è quella di un'eventuale inchiesta per dimostrare l'incapacità di coloro cui spetta la suprema difesa militare del Paese.

Per ciò che riguarda i negoziati anglo-sovietici c'è oggi una leggera nota di ottimismo negli ambienti inglesi. Sia il redattore diplomatico del *Times* che quelli del *Daily Telegraph*, del *Daily Express* e del *Daily Mail* concordano nel dire che i negoziati britannici hanno fatto un primo passo innanzi, non soltanto a Mosca, dove l'Ambasciatore inglese ha lungamente conversato con Molotof, ma anche ad Ankara, dove l'accordo anglo-turco sarebbe ormai pronto per una firma definitiva. Non è tuttavia affatto chiaro su che cosa questi commentatori basano il loro ottimismo, giacchè non mancano al contrario voci ben differenti, come quella per esempio del *Manchester Guardian*, il quale mette in guardia dal destare nell'opinione pubblica speranze che potrebbero essere ben lungi dal realizzarsi. Certo è che gli inglesi, più ancora che nelle conversazioni dirette con Mosca, sembrano dare enorme importanza a quelle che Potemkin ha avuto nel suo lungo viaggio attraverso le capitali balcaniche. Questo viaggio è stato seguito dall'opinione pubblica britannica passo per passo, come se da esso dovesse uscire effettivamente il successo del grande piano di accerchiamento anglo-franco-russo. Potemkin va a Sofia? — Ciò vuol dire che la Bulgaria è con noi. Potemkin va a Bucarest? — Ciò vuol dire che possiamo contare sulla Romania. Potemkin va a Varsavia? — Ciò vuol dire che i polacchi non ci abbandonano.

La Romania e le offerte sovietiche

Resta ora a vedersi fino a qual punto tali previsioni si avvereranno. Una voce messa in circolazione quest'oggi dalla *Reuter* e da altre agenzie e che proviene da Bucarest, afferma che Potemkin avrebbe offerto da parte della Russia certe garanzie simili a quelle già date dalla Granbretagna e dalla Francia alla Romania e alla Grecia e che la Romania le avrebbe accettate, ma nessuna notizia di conferma è giunta ancora da Mosca e quindi le voci messe in giro di un accordo imminente fra Londra, Parigi e il Cremlino vanno accolte con tutto il beneficio d'inventario.

Il redattore diplomatico dell'*Evening Standard* scrive al contrario che attualmente i russi insistono sopra un piano di alleanza militare, cosicchè se può dirsi che l'annuncio di una triplice alleanza giunga ancora, è fuori dubbio che il parlarne è tuttora prematuro e che nel caso non venisse, non ci sarebbe da sorprendersi che i russi, mutando completamente strada, finissero per accordarsi con la Germania.

La *Reuter* pubblica che entro questa settimana verrà annunziato a che punto sono giunte le trattative anglo-turche. Sulla questione polacca la nota sensazionale è data da informazioni di varia origine, secondo le quali il Pontefice avrebbe preso l'iniziativa di suggerire una conferenza fra l'Italia, la Germania, la Polonia, la Granbretagna e la Francia per cercare di risolvere il problema di Danzica e quello del Corridoio.

Ottimismo facilone

Il *News Chronicle* ne ha dato il primo annuncio stamane con una sensazionale presentazione su cinque colonne che ha naturalmente messo il campo a rumore.

L'*Evening News* specifica che la proposta del Pontefice è stata portata al Foreign Office da mons. Godfrey, nuovo Delegato apostolico nel Regno Unito. Il Foreign Office starebbe esaminando la proposta e consultazioni al riguardo con il Governo francese avrebbero luogo attualmente.

Negli ambienti politici più seri tuttavia la notizia di questa «conferenza vaticana» viene accolta con diffidenza e pur riconoscendosi che il Pontefice può esercitare una considerevole influenza morale soprattutto sulla cattolica Europa, si dubita che egli voglia giungere fino al punto di volersi fare promotore di una conferenza politica della quale egli sarebbe l'organizzatore, ma nella quale egli non potrebbe avere alcuna parte attiva.

Ad ogni modo questa notizia ha contribuito ad accrescere quel senso di ottimismo già rivelatosi attraverso le migliori speranze circa l'andamento delle trattative anglo-russe e tutto fa sì che, per il momento almeno, la questione polacca sembra aver superato la sua fase più acuta e più pericolosa.

Nota sovietica che prelude a un rifiuto?

PARGI, 9

Un telegramma da Mosca fa conoscere stasera il dubbio a Parigi che le proposte inglesi presentate alla capitale sovietica stiano per essere respinte.

Secondo il telegramma, un comunicato ufficiale è stato pubblicato infatti dal Cremlino per esporre i punti essenziali dei suggerimenti britannici. Nel comunicato si dichiara che «il Governo britannico domanda al Governo sovietico di venire immediatamente in aiuto della Francia e della Granbretagna se questi due Paesi fossero costretti ad iniziare operazioni militari a causa degli obblighi contratti verso la Polonia e la Romania. Ma — aggiunge il comunicato sovietico — le controproposte britanniche passano sotto silenzio l'appoggio che potrebbe essere dato dalla Granbretagna e dalla Francia all'Unione sovietica sulla base della reciprocità nel caso in cui l'Unione sovietica si trovasse a sua volta costretta a delle operazioni militari a causa dell'adempimento di obblighi contratti dalla Russia nei riguardi di un qualsiasi altro Stato europeo».

Quest'ultima parte del comunicato è considerata a Parigi come eccessivamente sibillina, tanto che ci si domanda se essa non preluda a un rifiuto.

CRONACA DELLA CITTÀ

Manifestazione di potenza alla rivista militare di ieri

11.000 soldati sfilano tra gli applausi della folla

Undicimila soldati hanno sfilato ieri mattina oltre un'ora tra la folla ammirata e, si può ben dire, meravigliata, con una precisione e una marzialità veramente degne del nuovo tempo romano. Tutti, dai Balilla moschettieri, che con il loro passo di parata hanno suscitato il plauso più schietto dei soldati anziani — lo stesso Comandante di Corpo d'Armata ha avuto vive espressioni di plauso per i piccoli soldati di Mussolini — ai magnifici Battaglioni di Fanteria, alla Milizia, alle armi motorizzate, alle specialità, sono sfilati in modo impeccabile, dando la netta impressione della formidabile forza dell'organizzazione, delle nuove potenti armi e dei mezzi dei quali è dotato l'Esercito, dello slancio che, da questi reparti, emana con sicuro auspicio di vittoria.

La consegna delle medaglie al valore

Pochi minuti prima dell'inizio della rivista le autorità sono salite sul palco. Erano presenti S. E. il Prefetto sen. Eolo Rebua, il Segretario federale cons. naz. Emilio Grazioli, il Preside della Provincia gr. uff. Edmondo Oberti di Valnera, il cons. naz. Bruno Coceani, il cons. naz. Renato Punzo, il Primo Presidente della Corte d'Appello S. E. Gaetano, il rappresentante del Comune e tutte le altre massime gerarchie degli enti statali, politici e delle associazioni militari. Il Corpo consolare era tutto presente. Assieme alle nostre massime gerarchie ha presenziato alla rivista il Console generale di Germania dott. Warner Dahkwort.

Poco prima delle 9.30 giunge sul luogo dello schieramento il Generale di Divisione Balocco, che assume il comando delle truppe. A chi sta sul palco, affollato di invitati, di ufficiali, di signore, giungono le acute note delle trombe che suonano l'attenti mentre il Generale percorre lo schieramento. Alle 9.30, annunciato dagli squilli regolamentari e dalle voci dei comandanti che ordinano l'attenti ai reparti arriva, accompagnato da un brillante Stato Maggiore, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata Gen. Gariboldi. La bella cavalcata si perde alla nostra vista allontanandosi lungo le rive.

Quando S. E. Gariboldi, che è accompagnato dal Comandante la Divisione Timavo e dallo Stato Maggiore, ha finito la rivista e arriva davanti al podio è salutato da applausi. Egli scende da cavallo e si reca sul podio per iniziare la distribuzione delle insegne al valore a ufficiali e a militari che hanno combattuto in Africa e in Spagna. Sono nel gruppo di quelli che stanno per essere decorati anche alcune signore: la madre dell'eroico capitano Giovanni Nicosia e la moglie del ten. col. Luigi Pozzuoli, valoroso ufficiale che è ancora tra le sue truppe. Mentre un ufficiale superiore legge le motivazioni, il Comandante del Corpo di Armata consegna le medaglie e i brevetti. Prima ad essere chiamata e salutata dall'applauso della folla è la moglie del ten. col. Pozzuoli, che è accompagnata dalla figlia. Alla Piccola Italiana S. E. Gariboldi consegna l'Ordine Militare di Savoia guadagnato sul campo dal padre. E' quindi la signora Nicosia che è sul palco, mentre viene letta la motivazione della medaglia d'argento guadagnata dal suo eroico figliolo. Il ten. Adolfo Ciani, mutilato, deve salire ben tre volte il podio per farsi appuntare sul petto i tre segni al valore guadagnati in battaglia: una medaglia d'argento, una di bronzo e una croce di guerra al valore. L'applauso che saluta questo valoroso è l'espressione dell'ammirazione che destano le motivazioni delle medaglie. Della medaglia d'argento viene anche decorato un fante del 12.o per atti eroici compiuti in Africa: è la Camicia Nera D'Andrea attualmente richiamato. Un valoroso volontario giuliano, il seniore Antonio Vidusso, sale ora sul palco per ricevere un nuovo simbolo del suo valore: la medaglia di bronzo. Il sergente maggiore Giuseppe Testa viene decorato della medaglia di bronzo e di una croce di guerra; croci di guerra al valore vengono quindi appuntate sul petto dei sergenti Guagnini Giulio, Vadalà Salvatore, Setti Alfredo e caposquadra Zat Elio. A tutti questi valorosi il pubblico tributa il più fervido omaggio.

Le Camicie Nere

Le note di una banda polarizzano l'attenzione del pubblico: sta per incominciare la sfilata dei reparti. La banda prende posto davanti al palco delle autorità mentre già si avanza a cavallo il Comandante della Divisione con il suo Stato Maggiore. Dopo una breve pausa passano i primi reparti che rappresentano alla rivista la Regia Marina, la Guardia di Finanza, la Milizia e la Gioventù Italiana del Littorio, Marinai, Fiamme Gialle, il marziale Battaglione «San Giusto», vanto di Trieste e uno dei meglio inquadrati Battaglioni della Milizia; i battaglioni della G.I.L. mostrano ancora una volta al pubblico plaudente la loro perfetta preparazione.

La colonna che avanza è quella comandata dal colonnello Scaroina. Ecco il ritmico movimento degli elmi grigi dei Carabinieri: una compagnia perfetta e quadrata come un disegno geometrico; ed ecco la fascia grigio-azzurra che sembra aleggiare sui reparti delle fanterie: sono le baionette alzate sulle canne dei fucili portati a spalla che dànno un'illusione di infinito allo schieramento che avanza e inizia, prima di arrivare all'altezza del palco, il passo romano. Fucili, elmi, corpi sono tutt'uno, sono un solo formidabile emblema di forza. Dodicesimo, centocinquantunesimo, centocinquantaduesimo Fanteria hanno metà dei loro reparti formati da richiamati, molti dei quali con i capelli e le barbe grigie. Ma che l'Italia sia una Nazione tutta militare lo si vede proprio dallo sfilamento di questi stupendi reparti che in poco più di un mese si sono formati. La fusione è perfetta e costituita, oltre che da una buona preparazione, da uno schietto entusiasmo e da uno spirito che non è più certo quello di un tempo. I tre Reggimenti sfilano senza bandiera perchè le loro gloriose insegne decorate della Medaglia d'Oro partecipano in questa stessa ora alla grande rivista dell'Impero a Roma. Parecchi dei fanti che passano hanno sul petto i nastrini delle campagne d'Africa e di Spagna.

Fanteria meravigliosa

Quando cessa il ritmo del passo romano e all'eco preciso dei tamburi subentrano le note degli ottoni si vede avanzare la seconda colonna il cui procedere è annunciato da ferrigni rumori in dissonanza. Sono gli zoccoli dei muli che portano le mitragliatrici, i ferri dei mortai da 45, sono i rumori degli acciai della batteria di accompagnamento, dei mortai 81 e dei cannoni 47/32 someggiati. Sono le armi della Fanteria, le potenti dotazioni destinate ad aiutare i fanti nella guerra moderna, ad accompagnare le loro avanzate battendo il nemico a pochi metri, spazzando la via allo slancio finale sulla gloriosa linea azzurra, la linea della gloria e della vittoria. Questa colonna la comanda il Generale di Brigata Castagna; il passaggio di queste truppe fiere delle loro armi e dei loro mezzi è sottolineato da applausi di ammirazione, e nuovi fervidi applausi salutano il superbo battaglione della Guardia di Frontiera, che chiude la colonna. E' la prima volta che questo perfetto reparto partecipa ad una rivista. Per essere presenti alla festa i fanti dal colletto verde hanno lasciato i loro monti, i boschi, le impervie posizioni dove trascorrono la loro vita militare obbedendo ad uno dei più importanti compiti che la Nazione affida all'Esercito. Il passaggio di questi fanti, che indossano la giacca a vento bianca e portano a spalla gli sci, — (sono in maggioranza triestini) — è accompagnato da fervidi applausi.

Le impressioni che si creano al passaggio degli uomini si formano e si riformano rapidamente con lo stesso slancio che guida i loro passi. Mentre da un lato della riva i reparti sembrano venir assorbiti dalla folla che è ai lati della strada dall'altro si profilano altri reparti e rapidamente ingigantiscono empiendo l'aria di suoni e rumori di acciaio. Ecco avanzare un'altra colonna. E' quella comandata dal Generale di Brigata Fogliani. Procede in testa alla formazione la banda del 151.o Fanteria, che è seguita dal gruppo appiedato del 23.o Artiglieria, dal 5.o Genio, dalla Sanità e dalla Sussistenza. Ancora una volta, durante lo sfilamento di questi ultimi reparti il pubblico si rende conto di quale nuovo spirito di disciplina e di quale nuova forza sia animato l'Esercito dell'Italia nuova. Il Genio sfila con tutti i suoi mezzi. Gli uomini portano vanghe, picconi, seghe, tenaglie e ogni altro congegno necessario al difficile compito che spetta a questa arma. Gli autocarri trascinano barconi, ponti, barche, stazioni radiotelegrafiche: ricchezza di mezzi e perfetta organizzazione di uomini. La pioggia non turba per niente la sfilata.

Cannoni e carri d'assalto

Rombo di carri, scalpitio di cavalli, stridor di macchine, fanfare d'argento: è prossima la quarta colonna che è comandata dal Generale di Brigata Carta. Avanza il 23.o Artiglieria, che è preceduto dal suono ferrigno dei suoi potenti mezzi. Gli applausi che salutano gli artiglieri di Amedeo di Savoia è coperto dalla voce dei motori. L'aria è tutta battuta da stridori d'ingranaggi quando avanzano correndo i carri del battaglione L/35, i piccoli mostri sui quali gli occhi della folla si fissano come su prodigi. Ora le sensazioni si susseguono rapidissime come questo saettar di motori che ci passano davanti. Ecco le figure mostruose dei soldati della compagnia chimica che indossano gli scafandri e le maschere; ecco la autocarrata mostra di tecnica moderna che è il reparto motorizzato del 5.o Genio, forte Reggimento nel quale servono numerosi triestini richiamati, ed ecco ancora le colonne possenti del 5.o Centro automobilistico che sfilano accompagnate dalla perfetta sincronia dei loro cento e cento motori. Un episodio di gentilezza che fa alzare mille visi sorridenti al cielo avviene quando dalla colombaia si librano in volo i graziosi portatori di notizie, i collaboratori sicuri della radio, gli amici dei piccoli posti e dei reparti sperduti.

La sfilata è finita, ma l'aria vibra ancora per il travolgente suono della sfilata delle armi motorizzate e negli occhi del pubblico resta tuttora la visione avvincente di questa superba Divisione che porta il nome del fiume sacro, Divisione pronta ad ogni slancio e ad ogni comando, organizzata magnificamente, guidata magistralmente: vanto di Trieste.

Il saluto delle Camicie Nere a S. E. il Comandante il Corpo d'Armata

Nella mattinata di ieri il Segretario federale, accompagnato dai componenti il Direttorio federale e dai presidenti delle Associazioni nazionali Mutilati, Volontari e Combattenti, si è recato al Comando del Corpo d'Armata, dove è stato ricevuto da S. E. Gariboldi, presenti il comandante la Divisione e gli ufficiali generali del Corpo d'Armata.

Il Federale ha espresso al Comandante il Corpo d'Armata i sentimenti di viva ammirazione e di cordiale cameratismo che animano le Camicie Nere della provincia nei confronti dei camerati in grigio-verde ed ha rivolto un saluto vibrante alle nostre meravigliose Forze Armate, esprimendo inoltre al Comandante del Corpo d'Armata il vivo ringraziamento e la fierezza delle formazioni della Gioventù Italiana del Littorio che avevano avuto l'onore di essere passate in rassegna e di sfilare unitamente ai reparti del glorioso Esercito.

S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, nel ricambiare il cameratesco saluto, si è detto lieto di poter sottolineare una volta ancora il fraterno affiatamento che lega i soldati e le Camicie Nere in un unico palpito di devozione e di dedizione alla Patria, agli ordini di S. M. il Re Imperatore e del Duce. Ha espresso inoltre, al Federale, Comandante federale della «Gil», incaricandolo di trasmetterlo anche agli ufficiali e ai giovani del Littorio il suo vivo elogio per il modo impeccabile e marziale in cui avevano marciato.

LA GIORNATA DELL'ESERCITO

Cameratesche adunate nei Dopolavoro

Un aspetto gentile e cameratesco ha avuto la celebrazione della giornata dedicata all'Esercito, con le manifestazioni indette dai Dopolavoro, per offrire ai soldati lo svago di rappresentazioni artistiche e sportive.

In tutte le sedi il popolo, confuso ai militari non soltanto materialmente ma anche in perfetta comunione di spiriti, ha assistito alle recite, ai concerti, alle gare sportive, in cui erano attori i dopolavoristi. Ai soldati venivano distribuite le cartoline-ricordo espressamente fatte stampare dal Dopolavoro delle Forze Armate, recanti la scritta mussoliniana: «Il Dopolavoro è un'opera di pace». Nei Dopolavoro più importanti, agli ospiti in grigio-verde sono stati pure serviti rinfreschi, e ovunque l'atmosfera è stata intonata al più vivo e schietto cameratismo. La presenza di alte autorità ha conferito alle manifestazioni lustro e solennità.

Nelle trenta sedi

Le manifestazioni si sono svolte in trenta differenti sedi, ma la più importante, per numero di partecipanti e per il contenuto del programma, è stata quella offerta dal Dopolavoro provinciale in Sala del Littorio, ove era convenuto un migliaio di soldati ad ascoltare il concerto di musica operistica italiana, sostenuto dal complesso del Dopolavoro Ferroviario, composto di 75 elementi. Alle 18.30 sono intervenute le autorità: S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il Viceprefetto, il Vicefederale dott. Zennaro, il Comandante la V Zona della Milizia, un consultore comunale per il Commissario prefettizio, i membri del direttorio del Dopolavoro delle Forze Armate, accompagnati dall'ispettore dell'O.N.D., camerata Fregonese.

Il Vicefederale, dopo aver lanciato il saluto al Re e al Duce, ha recato ai soldati il saluto affettuoso e cameratesco delle Camicie Nere e dei dopolavoristi triestini, che sono lieti di aprire le sedi dei Dopolavoro ai soldati. In queste, essi saranno accolti non già come semplici ospiti, ma come fratelli. Il dopolavorista triestino sa che nella stessa ora un suo congiunto, che ha l'onore di vestire il grigio-verde, è accolto con animo ugualmente fraterno dai dopolavoristi di un'altra città italiana. Si compie così, anche con questo mezzo, quella sublime realtà che fa di tutto il popolo italiano una grande, potente, affettuosa famiglia.

S. E. il Gen. Gariboldi, interpretando l'animo riconoscente dei soldati, ha ringraziato gli esponenti del Dopolavoro e i dopolavoristi per l'atto gentile e cameratesco, che indica la perfetta unità spirituale fra il popolo e quella parte di esso che porta la gloriosa divisa. Il Comandante del Corpo d'Armata ha rilevato il contributo che consimili manifestazioni recano all'elevazione spirituale del soldato, il quale saprà rendersi ognor più degno dei compiti che per la grandezza di Casa Savoia il Duce vorrà affidargli. Dopo le vibrate parole del Comandante il Corpo d'Armata, che hanno avuto profonda eco nell'animo dei soldati, la manifestazione musicale è proseguita tra il vivo compiacimento dell'uditorio.

Le autorità hanno visitato in seguito la sede del Pubblico Impiego, ove si svolgeva una rappresentazione di soggetto patriottico, che ha vivamente commosso i soldati, mentre nella sala al piano superiore della stessa sede, altri soldati assistevano a una recita sostenuta dalla filodrammatica dell'«Acegat». Nella sede del Dopolavoro «Crda», le autorità giungevano mentre ai soldati veniva offerto un rinfresco, prima d'iniziare uno spettacolo di arte varia. Al Dopolavoro Chimici, il Comandante il Corpo d'Armata e le altre personalità assistevano, assieme ai militari, a un atto di «Scampolo». Nella sede «A» del «Dimm», tra un atto e l'altro della rappresentazione, soldati e dopolavoristi fraternizzavano. Anche qui, come al Pubblico Impiego, all'«Acegat», al «Crda» e al Chimici, il Comandante del Corpo d'Armata parlava a nome dei soldati, sollevando fervido e schietto entusiasmo. Nella sede «B» dello stesso «Dimm», le autorità assistettero alla recitazione di un monologo e all'esecuzione di un brano musicale.

Sportivo al cento per cento è stato lo spettacolo offerto dal Dopolavoro Ferroviario al campo di viale Regina Elena: pattinaggio, hockey, una gimcana e anche qui gaiezza, canti, entusiasmo. Alla Ginnastica, ove si svolgeva un incontro di lotta, il Comandante il Corpo d'Armata ha ricordato ai soldati ch'essi si trovavano in una palestra ricca di tradizioni irredentistiche, nella quale sono stati forgiati magnifici eroi della grande guerra.

Alto entusiasmo

Il ciclo delle visite si concludeva nella sede del Dopolavoro Commercio-Industria, ove i soldati avevano assistito a una brillante recita sostenuta dal complesso sociale. Qui l'ispettore dell'O.N.D., camerata Fregonese, diceva ai soldati la gioia dei dopolavoristi triestini per aver avuto ospiti graditissimi i soldati del presidio e rilevava il significato della giornata come i dopolavoristi e come i militari l'hanno intesa. Rispondeva il Comandante il Corpo d'Armata per rinnovare al Fascismo triestino la riconoscenza dei soldati

Altre manifestazioni che hanno suscitato il cameratismo dei soldati e dei dopolavoristi si sono svolte nelle sedi del Ferroviario, Credito e Assicurazione, Poligrafico, «Quis contra nos?», Assicurazioni Generali, R. A. S., Ateneo Musicale, Modiano, Pastificio-Jutificio, Augustus, Postelegrafonico, Istituto Previdenza Sociale, Cooperative Operaie, «Crena», «Iiva», Beltrame, «Casciana», «Pitteri», «Casalini». Ovunque il significato delle manifestazioni è stato rilevato dagli esponenti dei sodalizi e dagli ufficiali che accompagnavano la truppa.

Breve sosta del Duca di Genova a Trieste

Ieri sera alle 21.10 è giunto a Trieste, da Postumia, S. A. R. il Duca di Genova. L'Augusto personaggio, che aveva portato ai Principi jugoslavi il saluto dei nostri Sovrani, non si è mosso dal suo vagone che è stato agganciato al direttissimo di Roma. Il Duca di Genova è ripartito alle 21.35.

I fiori dell'Esercito ai nostri Caduti

Ieri mattina S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, Gen Gariboldi, si è recato a S. Giusto dove ha deposto fiori sui monumenti che ricordano i Caduti della grande guerra, della guerra d'Africa e di Spagna.

L'omaggio dei volontari

Ieri mattina il consigliere nazionale Italo Lunelli, giunto a Trieste per la celebrazione in sala Littorio dell'Esercito, accompagnato dal presidente della sezione provinciale dell'«Ifai» prof. Roletto e dal vicepresidente dott. Giuseppe Vlach, ha deposto una corona di alloro al monumento ai Caduti nel Sacrario di Oberdan, a nome dei volontari

La Medaglia d'oro Lunelli celebra in Sala Littorio il destino glorioso d'Italia

La celebrazione della Giornata dell'Esercito si è conclusa con il discorso pronunciato alle 17 in sala del Littorio dalla Medaglia d'oro consigliere nazionale Italo Lunelli.

La sala era da cima a fondo affollata di camerati in divisa, nonchè da uno stuolo numerosissimo di diplomate ai corsi di preparazione della donna alla vita coloniale, corsi che si tennero sotto gli auspici dell'Istituto fascista per l'Africa Italiana sezione di Trieste dapprima nelle sedi dei Fasci rionali e nelle varie scuole professionali. Si dovevano, infatti, consegnare alle allieve che assolsero gli esami finali — in tutto cinquantuna — i certificati di frequentazione da parte delle iscritte alle organizzazioni femminili del Partito, le quali poi furono approvate agli scrutini di chiusura.

Ai posti d'onore erano presenti S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il Viceprefetto, il Vicefederale con i membri del Direttorio, il consigliere nazionale dott. Coceani, S. E. il Procuratore Generale del Re, il Comandante della Divisione, il R. Provveditore agli Studi, il Preside della Provincia, un consultore al Comune in rappresentanza del R. Commissario prefettizio, il comandante della Coorte universitaria, il presidente dell'Istituto per l'Africa Italiana con i membri del Consiglio. Numeroso era il gruppo degli squadristi, che indossavano la Sciarpa Littorio. Era altresì presente il corpo insegnante dei vari corsi di cultura coloniale.

Il saluto del Vicefederale

Il Vicefederale, che aveva presentato alle autorità la Medaglia d'oro Lunelli, ossequiato con cordiale deferenza, iniziò la manifestazione lanciando il saluto al Duce. L'«A noi!» rintronò nella sala all'unisono, con eco marziale, come un giuramento.

Tra l'attenzione dell'assemblea, Italo Lunelli prese a parlare, e il suo discorso fu tutto un'esaltazione di un uomo di guerra ispirata agli ideali mussoliniani che ci portarono al clima fascista dell'Impero italiano.

Nell'esordio l'oratore ha spiegato le cause della nostra entrata in guerra, i motivi cioè sentimentali che si riassumevano nei nomi di Trento e Trieste, e che giustificavano il compimento dell'unità della Patria, in quanto il Risorgimento solo così poteva dirsi concluso dal punto di vista dell'italianità. Figure eroiche, degne di continuare la tradizione romantica furono, infatti, Cesare Battisti, Ruggero Timeus, Scipio Slataper e gli altri Eroi triestini, che ebbero nei patriotti della vigilia gli antesignani del movimento irredentista. Rievocò, infatti, il Blasoletto che contribuì a intensificare i vincoli delle aspirazioni comuni di Trieste e di Trento.

Ma Ruggero Timeus, che l'oratore ebbe compagno delle lotte per l'intervento a Roma nel 1914, può giustamente essere considerato un precursore dell'imperialismo italiano, avendo egli agitato sull'*Idea Nazionale* il concetto che la guerra doveva superare lo spirito del puro romanticismo per inserire l'Italia nel quadro di una storia futura a fondo imperiale. Fu lo squillo della primavera sacra della Patria, che echeggiò in quelle giornate, e il movimento diventò risolutivo allorchè fu capeggiato da Benito Mussolini.

Mussolini a Trento

Molto a proposito Italo Lunelli, che possiede un'oratoria di soldato, ricordò l'importanza dell'incontro tra Mussolini e Cesare Battisti a Trento. Il partito socialista italiano aveva un'impostazione internazionalistica e Mussolini vivendo a Trento intese tutta la passione degli irredenti e ne sposò la causa, ma da un punto di vista più ampio, in quello cioè della sofferenza e dell'umiliazione che tutto il popolo italiano subiva all'estero nello sfruttamento che di esso faceva il capitalismo. Occorreva valorizzare il lavoro italiano, occorreva dare un'anima guerriera al popolo nostro.

Infatti, allorchè al congresso di Ancona Mussolini defenestrò i socialisti massonici, egli pensava già al nuovo orientamento, e poichè questo non fu accettato dai seguaci, fondò il *Popolo d'Italia,* che divenne la bandiera per l'interven-divenne la bandiera per l'interventismo d'oltralpe.

Per la prima volta, dopo le guerre del Risorgimento, il popolo italiano ritrovava nell'Esercito la sua unità politica, militare e morale. Grandiose prove ha dato il nostro Esercito, che si batteva per un'idealità nazionale altissima, mentre gli alleati sotto la bandiera della democrazia nascondevano gli interessi del capitalismo. Si è visto alla fine della guerra che, come prima del 1914, questo capitalismo voleva sfruttare la grande proletaria, l'Italia, rifiutando di riconoscerle non solo il diritto alle colonie, ma anche il compimento della sua unità, negandole Fiume.

Ma gli alleati dimenticarono la importanza della eroica, gigantesca difesa del Pasubio, degna della difesa della Marna; e non seppero vedere nella resurrezione militare dell'Esercito italiano al Piave, il fattore decisivo della vittoria che seguì poi. Il riconoscimento venne invece da parte dei Generali germanici, e l'Italia si avvide che con l'Esercito germanico la lotta fu leale e cavalleresca, ma non aveva dimenticato che proprio a fianco di quell'esercito si era combattuto nel secolo scorso contro l'Austria conseguendo vittorie e l'unità della Patria.

La preparazione della donna

A questo punto Italo Lunelli parlò dell'ideologia del Fascismo e del socialnazionalismo, ravvisando nei due creatori dei movimenti — Mussolini e Hitler — due geni rappresentanti di due popoli creatori della nuova civiltà europea: è la civiltà del lavoro, della scienza e dell'arte di due popoli prolifici, che si sono incontrati e compresi e che fondano la loro politica sulla revisione del «dictat» di Versaglia, in nome della giustizia e del genio creativo, il quale giustifica una gerarchia tra i popoli. Le aquile di Roma tornano a risplendere nel sole e a segnare la marcia vittoriosa.

Concludendo, Italo Lunelli riprese il punto di partenza, quello delle lotte dell'irredentismo, e ricordò che Trento rifiutò il compromesso offerto dall'Austria di dare l'Università italiana a Rovereto. I trentini dissero il loro «no» di solidarietà con gli adriatici, perchè sapevano che tardi o tosto Trieste doveva diventare faro di una nuova civiltà e dell'espansione italiana. E fu gran ventura che proprio il Duce ne desse l'annuncio nel suo discorso ai triestini. L'Università italiana a Trieste riassume perciò le aspirazioni antiche e nuove degli adriatici e dei giuliani.

Più volte interrotto dagli applausi, Italo Lunelli alla fine fu salutato da entusiastiche acclamazioni.

Seguì la consegna dei certificati alle 51 allieve che frequentarono i corsi di preparazione della donna italiana alla vita coloniale. La consegna è stata sottolineata da rinnovati applausi. Rileviamo che i diplomi rilasciati dall'Istituto fascista per l'Africa Italiana recano le firme del presidente dell'Istituto prof. Roletto e della fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili signora Rosa Timeus.

La manifestazione si chiuse col saluto entusiastico al Duce.

I rappresentanti del Partito esaltano tra i soldati i fasti imperiali

Tra i fanti della Divisione Timavo

Alla caserma Vittorio Emanuele, in via Rossetti, ha parlato ai soldati della «Sassari», riuniti nella sala maggiore, l'avv. Ruzzier. Ricevuto dal vicecomandante della «Timavo», col. Scaroina, e dagli altri ufficiali dei tre Reggimenti, l'avv. Ruzzier ha deposto una corona ai piedi della lapide dei Caduti.

Quindi, a ufficiali e soldati, ha rievocato brevemente le gesta eroiche dell'Esercito italiano nella grande guerra, nell'Impresa d'Africa e in quella di Spagna. Un po' più a lungo si è intrattenuto sulla guerra coloniale, una delle più grandi che la storia ricordi, perchè sostenuta non solo contro gli abissini, ma anche contro cinquantadue Nazioni coalizzate. Ha concluso ricordando ai soldati qualche episodio di fulgido eroismo di camerati della «Sassari» e della «Casale», e li ha spronati a seguirne l'esempio e ad essere sempre pronti agli ordini del Re e del Duce.

In seguito il coro del Dopolavoro «Acegat», diretto dal maestro Illersberg, ha eseguito un applaudito concerto corale, iniziatosi con la «Marcia Reale» e l'inno «Giovinezza», e conclusosi con l'«Inno dell'Impero» e l'«Inno a San Giusto».

Alla riuscita ed entusiastica riunione ha presenziato pure l'ispettore di zona dell'O.N.D.

Alla Caserma di Montebello

Alla presenza di oltre mille soldati del Genio, e di tutto il Corpo degli ufficiali, il colonnello Marchesini comandante il V Gruppo e il Generale Carta comandante l'Artiglieria, il consigliere nazionale Bruno Coceani ha celebrato il terzo anno dell'Impero.

Sviluppando il concetto di Impero, l'oratore è risalito ai principii della nostra esistenza politica rilevando come soltanto nel clima del Fascismo è stato possibile portare la Nazione italiana alla comprensione della politica estera italiana, che non poteva essere che dinamica ed espansionistica conforme alle necessità di un Paese in continua ascesa demografica e non sufficentemente ricco di materie prime, per far vita al suo popolo fecondo.

Il consigliere Coceani ha poi illustrato la necessità della conquista dell'Abissinia e della creazione dell'Impero, affermando che l'Italia ha dovuto farsi giustizia da se, contro la incomprensione delle Potenze plutocratiche, misconoscenti i sacrifici dell'Italia alleata di un tempo, e deridenti il nostro destino imperiale. L'oratore ha chiusa la sua conversazione affermando che l'animo italiano si ribella a credere alla possibilità di una conflagrazione, ma se l'Europa non seguisse l'esempio di pace e di serenità costruttiva che Roma offre al mondo preparandosi all'Olimpiade della civiltà, l'Esercito e il popolo, costituenti un solo blocco inquadrato sotto i Fasci del Littorio, hanno sicura fede, che guidati da Benito Mussolini, nessuna forza potrà contrastare l'ascesa imperiale del nostro Paese.

Al saluto al Re e al Duce, l'immensa adunata di soldati ha fervidamente acclamato.

Ha fatto seguito un concerto corale sostenuto dall'apprezzato complesso del Dopolavoro «Crda». Con la consueta, ottima interpretazione, gli allievi del maestro Ruggier hanno eseguito gli inni patriottici ed alcuni canti di guerra sollevando il pieno entusiasmo dei mille e più soldati.

In mezzo agli artiglieri del 23.o

Oltre mille uomini di truppa del 23.o Artiglieria, raccolti nell'ampio maneggio di S. Giovanni, attorno al loro comandante col. comm. Rossi e ai loro ufficiali e sottufficiali, hanno ascoltato la vibrante parola del seniore Deretto ed i gioiosi canti del coro del Pubblico Impiego, nella giornata dedicata ai soldati d'Italia.

Prima che s'iniziasse la manifestazione, il seniore Deretto ha deposto, a nome del Partito, una corona ai piedi del monumento ai Caduti, nella caserma «Felice Chiarle». Quindi, presentato ai soldati dal col. Rossi, egli ha parlato alla massa compatta e disciplinata, rievocando in una colorita e vivida sintesi la marcia ascensionale dell'Italia sotto l'impulso della Rivoluzione fascista. Ha esaltato la figura del soldato italiano, rilevando come nel clima dell'Impero esista più palpitante il senso del dovere e più spontanea la disciplina, ed ha ricordato come le tappe vittoriose sinora raggiunte abbiano portato all'Italia il prestigio nel mondo, un prestigio che in futuro sarà difeso ed accresciuto con le armi della fede inesausta e della volontà tenace. Il saluto al Re e al Duce ha concluso la calorosa rievocazione, ascoltata dagli artiglieri fra un religioso silenzio.

Successivamente il coro misto del Dopolavoro Pubblico Impiego, magistralmente diretto dal maestro Valdo Garulli, ha sostenuto un programma di canzoni di guerra e di motivi nostalgici, che ha ottenuto gran successo e fragorosi applausi.

Al V Battaglione carristi

Alla caserma «Duchessa d'Aosta», la celebrazione della prima «Giornata del Soldato» si è svolta in un'atmosfera di grande entusiasmo patriottico.

Il V Battaglione carristi e la Compagnia chimica, raccolti sotto l'ampia tettoia della caserma, hanno ascoltato la fervida parola dell'oratore, camerata Aldo Marziani, che ha fatto rivivere nei cuori dei soldati le epiche giornate della conquista dell'Impero. Dopo aver illustrato i precedenti della campagna, esaltando i sacrifici dei pionieri, ha messo in rilievo le alte finalità per le quali l'Italia è andata in Africa, finalità sancite dal diritto storico e del bisogno di procurare un ampio respiro di vita al nostro popolo, che con l'inesauribile genio della stirpe, ha portato la civiltà e il progresso dov'era prima la barbarie. A tre anni dalla guerra d'Africa, il bilancio non potrebbe essere più favorevole, perchè il glorioso Esercito italiano ha dato alla Patria la Libia, ha liberato il Mediterraneo dal bolscevismo ed ha donato al Re Imperatore la Corona d'Albania. Molto cammino, molti conti restano ancora da regolare, ma il popolo italiano, conscio del suo coraggio e della sua forza, sotto la guida del Duce, confida nell'avvenire.

Le calde parole del camerata Marziani sono state salutate da calorosissimi applausi. A nome del colonnello comandante Luigi Natali, ha preso la parola il cap. Achille Quadri, che ha ringraziato l'oratore per le fiere parole.

E' stata quindi fata la chiama dei caduti Vittorio Quillici e Brovi, cui ha risposto un poderoso «Presente!». La cerimonia si è chiusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Tra i militi della Sanit

La celebrazione della «Festa Soldato» alla caserma della tà «Principessa Maria Pia di voia», si è svolta in un'atmos di ardente e appassionato fer patriottico, alla presenza d folto e brillante stuolo di uff superiori, tra i quali v'erano nenti colonnelli medici Bulgar Adinolfi, nonchè della truppa cente parte del corpo sanit Causa l'imperversare del malte la manifestazione, anzichè sul zale della caserma, s'è svolta salone della mensa. A comm rare la fausta giornata, sacra memorie eroiche del soldato no, era intervenuto il magg. sinich-Bondi, membro del torio federale del Partito, il q con ispirata parola, ha comme to e illustrato le fulgidissime dell'Esercito italiano nelle quattro guerre, che si sono chiuse con quattro solari vit che hanno fatto degli italiani mi soldati del mondo.

Dopo la breve ma concisa e dente allocuzione del magg. nich-Bondi, la banda citta «Giuseppe Verdi», diretta dal stro Montagna, ha svolto un plaudito concerto, suscitando tusiasmo dei soldati, i quali stati larghi di applausi per i suonatori. La manifestazione aperta e chiusa col triplice al Re Imperatore, al Duce e grande Patria italiana.

Al V Genio a Banne

Alle 14.30, rientrata la tru nella Caserma del V Genio di ne, il colonnello Lami ha te ai soldati, inquadrati in pi d'armi, un patriottico discorso lustrando l'altissimo significato la giornata del 9 maggio, che gna una tappa gloriosa nella ria dell'Impero. Il discorso è minato con un possente saluto Re Imperatore ed al Duce.

Più tardi nella Casa della di Villa Opicina ha avuto la festa del soldato, allietata un'apposita orchestrina. Vi ha partecipato tutti gli ufficia sottufficiali e la truppa. La ha avuto inizio alle 16 e si è tratta sino alle 20. Per la tru sono state pure effettuate al proiezioni cinematografiche.

L'illuminazione sera

Quantunque, dopo la breve gua pomeridiana, il tempo ritornato quello della mattin piovoso e autunnale più che maverile, il movimento cittad è stato vivo, reso tale dalla fe sa luminaria di tutti i palazzi le vie centriche ed anche pe riche, nel trionfo del multic del «Neon» e delle migliaia di padine elettriche.

Organizzazioni del Regi

G. U. F. Sezione pallacane Tutti i fascisti universitari partiranno alle 12.5 per Fir oggi, sono comandati di trov alle 11.30 alla Stazione central

Sezione calcio. I fascisti uni sitari che partono oggi alle 12.5 per Firenze sono coman di trovarsi al «Guf» alle or precise.

Sezione hockey su prato. I fa sti universitari che partono alle 12.5 per Firenze, sono co dati di trovarsi al «Guf» alle 11.15 precise.

"L'Albania e l'Adriati all'Istituto di cultura

Domani, alle 20.45, nell'aula gna del Liceo Dante parlerà tema «L'Albania e l'Adriatico dott. Battista Pellegrini, di nota al pubblico la vivace faco nutrita di dottrina e d'intuito tico, e che è stato uno dei più tichi e appassionati studiosi liani del problema albanese.

Cronache degli avvenimenti sportivi

UN'ALTRA ACCANITA TAPPA DEL GIRO

Le ruote di Bizzi e Bartali

tagliano simultanee il traguardo di Bologna

Cottur passato al dodicesimo posto

L'ordine di arrivo:

1) BIZZI, che impiega ore 3,26' 28" a coprire i km. 118 della tappa Firenze-Bologna, alla media oraria di km. [illegible]; 2) Bartali a ruota; 3) Canavesi; 4) Valetti; 5) Mealli (primo degli aggruppati); 6) Simonini, tutti col tempo di Bizzi; 7) Magni, in ore [illegible]; 8) Saponetti; 9) Introzzi; 10) Generati; 11) Vicini, tutti col tempo di Magni. Cottur è arrivato [illegible]. Non partito: Scappini; ritirati: Succi, Menapace, Landi, Facini e Venturi.

Classifica generale:

1) VALETTI, con ore 50, [illegible]; 2) Canavesi [illegible]; 3) Bartali [illegible]; 4) Vicini [illegible]; 5) Cinelli [illegible]; 6) Crippa [illegible]; 7) Magni [illegible]; 8) Simonini [illegible]; 9) Leoni [illegible]; 10) Bizzi [illegible]; 11) Cottur [illegible].

Il totalizzatore ha pagato per Bizzi lire [illegible]; per Bartali lire [illegible]; piazzati: Bizzi lire [illegible], Bartali lire [illegible], Canavesi lire [illegible], Valetti lire [illegible], Mealli lire [illegible].

Da Firenze al Littoriale

BOLOGNA, 9

[illegible]

Il triestino partito in testa

[illegible]

preoccupati di sorvegliarsi a vicenda, e allora passano avanti Benente, Mollo e Silvestri che riescono ad accodarsi ai primissimi.

A questo punto avviene purtroppo una caduta che investe tanta gente e blocca le macchine del seguito. Chi fa le spese dell'incidente è il bravo Succi, riconosciuto stornellatore della carovana che teneva allegra colla sua voce tenorile. Succi è costretto a ritirarsi, mentre Rogora e qualche altro riparano alla meglio le biciclette contorte. Lasciata alle spalle la località di Locanda (km. 35.900) la strada punta decisamente verso l'alto e allora Mealli produce il suo sforzo massimo piantando in asso tutti. La fuga dell'aggruppato ha il potere di risvegliare il gruppo degli assi che conoscono bene quale tempra di scalatore sia Mealli. La caccia è bene organizzata e i passaggi in cima alla Futa avvengono in questo ordine: Mealli davanti a tutti; a 35" Bartali che ha compiuto la salita a velocità sbalorditiva superando una fila lunghissima di concorrenti e Saponetti intraprendente come mai; a 40" Simonini e Benente; a 1'12" Introzzi; a 1'30" Generati; a 2' Canavesi, Valetti, Magni, Bizzi e Ricci; a 3'15" Cinelli e Mollo; a 3'38" Del Cancia, Vicini, Cottur e Sabatini.

Sulla Raticosa

Poco prima della Raticosa (km. 32,500) si forma un quartetto composto da Bartali, Saponetti, Benente e Simonini i quali si gettano come bracchi all'inseguimento di Mealli che continua ad aprire la marcia tutto solo. C'è tanta folla quanta se ne vede di rado in un velodromo a un arrivo, ed è in mezzo a un corridoio strettissimo che Bartali pianta in asso i suoi compagni e corre, anzi vola, a raggiungere Mealli. Gli sforzi del fiorentino vengono ripagati [illegible]

[illegible] pararsi alla volata finale: la quale doveva avere uno svolgimento giallo per la ben nota rivalità che separa Bizzi e Bartali, i quali hanno un conto aperto di vecchia data. Valetti entrava primo in pista e si trascinava alla ruota il compagno di squadra Bizzi, ma era Bartali a saltar fuori per primo a cento metri dal traguardo. Pronta risposta di Bizzi che con un ultimo scatto disperato riusciva a passare d'un soffio e ad aggiudicarsi la tappa.

All'annunzio dell'ordine di arrivo comunicato dalla giuria succedeva un piccolo pandemonio in quanto non erano pochi quelli che avevano visto prima la ruota di Bartali, il quale a sua volta protestava affermando di non essere stato affatto superato. In questo gli davano ragione moltissimi che intanto gli si erano affollati intorno portandolo in trionfo. Noi che abbiamo visto bene e che siamo certi di non sbagliare non possiamo che condividere l'opinione della giuria.

Del Cancia giunge... in auto

e tuttavia viene classificato

BOLOGNA, 9

Il corridore Cesare del Cancia, che era stato investito da un motociclista del seguito, il quale gli aveva danneggiato irreparabilmente la macchina, avendo avuto l'autorizzazione di un ufficiale del seguito, era salito su un'autovettura per raggiungere la macchina della sua Casa, che era molto più avanti. Non essendo stata raggiunta la vettura della Casa Ganna, il Del Cancia è stato autotrasportato fino al traguardo. Constatato che l'investimento era avvenuto da parte di un componente ufficiale del seguito, la giuria, riunitasi questa sera, ha classificato il Del Cancia col tempo di ore 3,27'45", come se egli fosse arrivato col gruppo del quale faceva parte al momento dell'incidente.

Cottur intervistato

dice di sentirsi in gamba e promette di non deludere i triestini

BOLOGNA, 9

Eravamo all'arrivo fra un'incalzante confusione di gente che si [illegible]

Stanza n. 23

[illegible]

sicuro che mi è costato uno sforzo grandissimo dover rimettermi sulla strada; poi gliel'ho fatta ed ora sono contento d'essere arrivato.

— Che cosa ne pensate degli attori di questo Giro?

— Valetti e Bartali sono in primo piano e tutti ora non guardano che a loro. Ma vi assicuro che sulle Dolomiti, Vicini, se avremo un po' di caldo, uscirà per dire la sua parola. E' vero, Mario?

Vicini, che è seduto sul letto accanto alla moglie, la quale lo interroga amorosamente coll'istinto materno proprio di tutte le donne (a proposito, lo sapete che Vicini presto sarà papà?), si limita a rispondere con un largo sorriso. Il romagnolo infatti, per le sue imprese preferisce il caldo al freddo di questi giorni.

Speranze per la Trieste-Gorizia

— Credo — continua Cottur — che sia difficile trovare due amici legati più fraternamente di quanto siamo io e Vicini. Per me Mario è più che un capitano, un amico leale e in gamba. Vedrete, se troviamo finalmente un po' di caldo, che cosa faremo noi due.

— L'anno scorso faceste il colpo di vincere la tappa Napoli-Lanciano...

Anche questa volta il ragazzo triestino ci interrompe:

— So che cosa volete dire; ma vedrete che lancerò un'acuta anche quest'anno. Tutti per esempio dicono che la tappa a cronometro fra Trieste e Gorizia la vincerà Bizzi, che marcia veramente forte. Ma potete stare tranquillo che avrà da fare i conti con parecchia gente e anche con me.

Interviene Vicini:

— Credete pure che la tappa a cronometro la vincerà lui.

La parola torna a Cottur:

— Sono contento che a Trieste seguano la mia lotta e pensino anche a me. Cercherò di ricompensare i miei concittadini. Se Bartali ha vinto nella sua Firenze e Servadei nella sua Forlì, perchè io non potrei vincere nella mia Trieste o vicino alla mia Trieste? Non vi pare?

[illegible] chili. «Comunque — aggiunge — o grasso o magro, sento di cominciare ad andare proprio, proprio forte. E poi avrete letto della fuga che ho tentato sul Muraglione».

Vogliamo il caldo!

Ecco l'argomento, ma non è stato molto facile cavare qualche altra dichiarazione, perchè il simpaticissimo Cottur preferisce parlare dei suoi compagni piuttosto che di sè stesso. «Mi sentivo assai bene quel giorno e mi sono permesso il lusso di battere gli altri». Ecco tutto. Cottur tuttavia non ci ha nascosto il desiderio di ritentare, e spera con maggior fortuna, il colpo in qualche altra occasione, purchè naturalmente gli ordini della Casa a cui esso è legato gli consentano di gettarsi nell'impresa rischiosa.

— Siete forse gregario di?... — lo interrompo.

— Nessuno è gregario, ma siamo tutti camerati. Il successo di uno della mia Casa non può non essere anche un poco il mio successo, e quindi lavoriamo tutti d'accordo per il trionfo dei nostri colori. Certo — egli ha aggiunto — alle volte c'è da ricorrere a tutta la forza morale di cui si dispone per non lasciarci vincere dallo scoramento. Oggi, per esempio, mentre ero in cima alla Raticosa, ho avuto la disgrazia di forare ed ho dovuto riparare e inseguire tutto solo, perchè il camioncino della Casa e gli altri miei compagni erano serrati intorno a Vicini. Vi as-

I calciatori inglesi partiti per Milano

Dichiarazioni del Gen. Vaccaro

LONDRA, 9

Oggi sono partiti per Milano i calciatori inglesi che compongono la squadra che si incontrerà con quella italiana sabato prossimo. I calciatori sono accompagnati dall'organizzatore signor Glenville, segretario della Federazione di calcio inglese e da alcuni membri del comitato di selezione. La formazione definitiva della squadra non è ancora nota giacchè essa avrà luogo a Milano dopo che il segretario della Federazione avrà visitato la pista. Non si ritiene tuttavia che vi saranno mutamenti importanti e l'unica probabilità di qualche cambiamento può essere data nel settore di sinistra o dell'attacco. Interrogati alla stazione i calciatori inglesi hanno naturalmente dichiarato che sono sicuri di vincere. Tuttavia essi non si nascondono che gli italiani daranno loro molto filo da torcere.

L'*Evening Standard* pubblica stasera una dichiarazione che il Generale Vaccaro ha inviato al giornale per affermare che la giornata milanese sarà una giornata sportiva degna delle tradizioni delle due Nazioni che servirà a cementare gli amichevoli rapporti non esclusivamente sportivi fra i due popoli. La squadra si fermerà a Milano due giorni dopo la partita sia per riposarsi, sia per visitare la città e i dintorni. In seguito essa partirà per Belgrado e per Bucarest ove deve incontrarsi con squadre locali, rispettivamente il 18 e il 24 del mese.

La squadra è così composta: Woodley (Chelsea); Morris e Hapgood (Wolverhampton e Arsenal); Willingham (Hudersfield), Cullis (Wolverhampton), Cotting (Leeds United); Mathews (Stock City), Hall (Tottenham), Lawton (Everton), Stephenson (Leeds United) e Mac Guire (Wolverhampton). Riserve: Male (Arsenal), Galley (Wolverhampton), Brown (Astonville), Goulden (Westham) e Mercer (Everton).

La seconda finalista della Coppa Italia

Novara-Milano 3-2

NOVARA, 9

Quelli che credevano in una finale di Coppa Italia tra l'Ambrosiana e il Milano sono stati smentiti. Oggi il Novara ha eliminato i milanisti dalla Coppa con una vittoria di misura.

E' stato nel primo tempo che il Milano si è lasciato sopraffare subendo tre punti, al 17.o per merito di Borrini, al 33.o per merito di Romano e al 39.o per un punto di Marchionneschi. In questo primo tempo il Milano aveva segnato una sola rete su mischia con Boffi. Nella ripresa il Milano si lanciava all'attacco ma non riusciva a far altro che ad accorciare la distanza al trentesimo minuto con una rete di Gianesello.

Il "Guf" Trieste ai Littoriali dello sport

Una centuria di atleti

con la consegna di migliorare le posizioni

Domani a Firenze e in seguito a Genova si iniziano i giochi Littoriali dell'anno XVII. La formidabile rassegna atletica della gioventù studiosa italiana assume quest'anno particolare interesse ed importanza e per la totalitaria partecipazione dei Gruppi Universitari Fascisti e per l'alto grado di preparazione raggiunto dagli atleti concorrenti. La gigantesca macchina organizzativa dei Littoriali dell'anno XVII, finita e messa a punto dall'esperienza e da una maturità sportiva dieci volte collaudata, sta per mettersi in moto. Per il titolo «Littoriale» migliaia e migliaia di universitari si batteranno sul doppio fronte di Firenze e di Genova, senza sosta, senza attimi di respiro. Il campione che uscirà dalla severa, asprissima selezione sarà degno di questo titolo, che sotto i simboli del «Libro e moschetto» è quello del fascista perfetto.

A Firenze e Genova

Ai giochi littoriali dell'anno XVII il Gruppo Universitario Fascista di Trieste si presenta con una centuria di atleti bene preparati. Gli universitari triestini, che attraverso un lavoro preparatorio tenace ed appassionato, sono riusciti a rafforzare i ranghi della loro legione atletica, vanno a Firenze ed a Genova, con la speranza — forse con la consegna — di raggiungere la meta dello scorso anno e di superarla. A Napoli il G. U. F. di Trieste si piazzò all'undicesimo posto, segnando un regresso rispetto agli anni passati, quest'anno a Genova ed a Firenze, i suoi atleti si batteranno per ritornare sulle posizioni di un tempo e per portare il gagliardetto giallo-rosso della nostra Università accanto a quello dei più forti e più completi atleti d'Italia. La partecipazione degli universitari triestini per quanto limitata ad un gruppo di undici specialità, non è minore a quella degli anni scorsi. I triestini saranno presenti non senza possibilità di affermazione nell'atletica leggera, nella scherma, nel tennis, nel pentathlon moderno, nel calcio, nella vela, nel nuoto nell'hockey su prato, negli sport equestri e nella pallacanestro. Come ben si vede il complesso delle specialità è notevolissimo, ed anche se non è completo, è tale da impegnare a fondo qualsiasi formazione universitaria per forte che sia. Vediamo, ora partitamente, le specialità alle quali essi si sono iscritti e quali sono i nominativi di partecipazione.

Atletica leggera: La squadra giallo-rossa si presenta più forte di quella dello scorso anno. L'inclusione di Obervegher e di Contieri, che disputeranno le gare del lancio del disco, rispettivamente del getto del peso e dei quattrocento metri con ostacoli, ha potenziato la squadra ed aumentate le sue probabilità. Ma scorrendo lo elenco degli iscritti, troviamo nomi di atleti che in questo ultimo tempo, con una preparazione scrupolosa, sono riusciti ad ottenere tempi e misure ragguardevoli. Così se tutto andrà per il meglio, già nell'atletica leggera i giuliani dovrebbero migliorare il loro punteggio dello scorso anno: Obervegher e Asaro, di Fiume, lancio del disco, Asaro getto del peso; Baldinelli, giavellotto; Beneforti, di Fiume, salto con l'asta; Bison salto in lungo e triplo; Comuzzi e Contieri, getto del peso; Deling Carlo, Littore nel giavellotto; Deling Gabriele, Fiume, 200 metri piani; Elmi, di Udine, 1500 metri piani; Galassi, getto del peso; Giovannini, tiro del giavellotto; Slocar, di Gorizia, 5000 metri piani; Stefanelli, salto triplo; Contieri 400 metri con ostacoli. La staffetta 4x100 dovrebbe essere così formata: Lepri, Deling G., Smoquina, Rossi. La «Littoriale verrà formata sul posto.

Pallacanestro: In questo torneo i giallo-rossi disputeranno il girone per la classifica dal settimo al dodicesimo posto, avendo perduto nei prelittoriali con i veneziani, che saranno invece inclusi nel girone superiore e cioè quello per la classifica dal primo al sesto posto. La squadra si presenta con un complesso di atleti bene affiatati e sufficientemente tecnici. Può quindi aspirare al settimo posto. Ecco i nominativi: Antonini, Caracoi, Cristian, Collar, De Boni, Jurcev, Lenaz, Sader, Zanetti, Ravalico e Covelli.

Scherma: In questo sport le cui gare portano un contributo notevole ai punti, abbiamo atleti di secondo piano, che solamente un miracolo potrà far superare le prime selezioni. Nella sciabola figurano iscritti i triestini Baldi e Turola; i fiumani Menis, Bradamante e Vio parteciperanno al fioretto ed alla spada, assieme al goriziano Ruzica.

Tennis: Elementi giovani di seconda e terza categoria, ma tenaci e resistenti possono in gara superare tutte le previsioni. Essi sono: Boselli, Cattaneo, Colummi, de Ebner, Gasparinetti, Chermoli e de Totto.

Calcio: L'undici è allenatissimo ed ha già disputato una serie di partite convincenti, che fanno sperare bene. Se dopodomani nell'incontro con i padovani, Littori dell'anno XVI, riuscirà ad affermarsi, a Firenze la squadra triestina sarà certamente una delle teste di serie del primo girone. La squadra giocherà in questa formazione: Torbianelli, Scapin, Paoletti, Ziodre, Pagani, Patacchi, Guardabassc, Tarlao, Beorchia, Zanatoni e Sepich. Fabrizzi, Bellini, Capello, Giuli e Host saranno le riserve.

Pentathlon moderno: Questa specialità richiede atleti completi e temprati, oltre che specialisti. Per i triestini la partecipazione di quest'anno è un esperimento, che potrebbe però essere un collaudo. Il G. U. F. di Trieste ha iscritto Fortuna, Fragiacomo, Robba e Marchi.

Equitazione: Ci sono le possibilità di far bene. Visentini, Briuli, Griggi e De Forza hanno lavorato sodo in queste ultime settimane e nelle tre prove in programma — addestramento, ostacoli in campo chiuso, velocità con dieci ostacoli naturali — dovrebbeo piazzarsi.

Hockey su prato: Squadra giovane, appena formata, ma già in possesso dei primi segreti del gioco. Essa è formata da: Rovis, Savigni, Dapretto, Vicario, Devecchi, Zanier, Settimo, Dell'Antonia, Fantini, Sauli. Riserve saranno Mosera, Tariello, Milani, Ribolli, Stocco e Terpin.

Gli sport dell'acqua

Canottaggio (a Genova): I vari armi sono così composti: *yole a quattro:* Luzzi, Natali, Paniut, Candotti e de Ferra (tim.); *otto di punta:* Ritossa, Bastiani, Gordini, Guardiani, Visentini, Milleri, Cosulich, Zoppolato e Pellegrini (tim.); *quattro con timoniere:* Dinelli, Andich, Maietich e Terco; *doppio:* Zanone, Bruckner; *singolo:* Scherl; *due senza timoniere:* Orel e Martinelli.

Nuoto (a Genova): Poche speranze. Tutti gli atleti sono a corto di allenamento, causa la mancanza della piscina. Comunque ecco gli specialisti e le gare alle quali parteciperanno: Rossovich (100 metri s. l.); Posar (200 metri sul petto); Salerno (400 metri s. l.); Bordasi (1500 metri s. l.); Pentassuglia (tuffi da 3 metri); Salerno, Boero, Monai e Rossovich (staffetta 4x200 metri).

Vela (a Genova): Il G. U. F. di Trieste difenderà il titolo con Machne-Tercl e Paulin-Milazzi (stelle); Benussi e Festini (yole olimpioniche); De Denaro ed Abbà (dinghi).

Realizzazioni per la stagione di trotto

Il Consiglio direttivo della S. T. T. - Due premi da 30.000 lire - Il sistema delle scommesse rinnovato

Il Consiglio direttivo della nuova Società Triestina del Trotto, alla cui presidenza è stato chiamato S. E. Suvich e che avrà come vicepresidente il dott. Giorgio Jegher, è stato composto dai seguenti camerati: ing. Aldo Badalotti, ing. Ruggero Denon, Federico Ellerì, ing. Vittorio Lorandi, Console Carlo Mentasti; segretario rag. Mario Mauri; dirigente il totalizzatore rag. Gualtiero Sardi.

Squadre di operai stanno intanto restaurando le tribune, riattando la pista e allestendo i servizi per la riunione che si inizierà il 31 maggio e che comprenderà dieci convegni, concludendosi il 2 luglio. Nei giorni feriali, e quindi anche per la prima giornata che cade di mercoledì, si correrà alla luce artificiale, mentre alle domeniche e nei giorni festivi, finchè il caldo non consiglierà la ricerca della frescura serale, le corse si effettueranno di giorno.

Il programma, già inoltrato all'E.N.C.A.T. per l'approvazione e che ci riserviamo di commentare appena approvato, comporta una media giornaliera di circa lire 43.000, alle quali andranno ad aggiungersi quelle che verranno fissate durante la riunione per le corse eventuali e per le seconde divisioni, che si rendessero necessarie. La riunione avrà negli internazionali Premio E.N.C.A.T. e Premio Estate Triestina di lire 30.000 ciascuno, le due corse meglio dotate e non mancherà in ogni giornata, comprese le feriali, una corsa di almeno lire 10.000.

Grandi innovazioni sono state poi apportate al meccanismo delle scommesse. Anzitutto, la quota base del totalizzatore è stata portata, come su gli altri ippodromi, a lire 5, per la quale funzioneranno tutti gli sportelli della tribuna B, poi il totalizzatore accetterà quest'anno la nuova scommessa della combinazione di due vincenti nelle due corse più affollate di ogni giornata, sistema che vanta in Italia il suo massimo nelle 27.900 lire pagate a Milano per il doppio «Claudio»-«Banana». A cavallo delle due tribune funzionerà inoltre il picchetto degli allibratori. Tutte le altre combinazioni di giuoco rimarranno in vigore come nelle passate riunioni.

ASTERISCHI

Fresco e piogge di maggio

Il maggio è il più bello dei mesi, ma a condizione che sia bello, e non è sempre bello. E soprattutto come mese piovoso non scherza: la sua media di piogge, a Trieste, è una delle più alte dell'anno. Quest'anno poi, dopo tanta scarsità d'acqua, le ostinate piogge di questa prima decade di maggio furono dapprima per riguardo ai campagnoli salutate con gioia, ma poi parvero un po' indiscrete, e il diluvio che ieri scrosciò per parecchie ore fu una seccatura per tutti. Poi il cielo, come se nulla fosse, si rasserenò all'improvviso, e la giornata assunse un'aria disinvolta da bella giornata di maggio. Un po' più tardi; era quasi sera: e molti anche pensavano che, per essere in maggio, faceva piuttosto fresco. In realtà la prima decade di questo mese dei fiori, tranne qualche eccezione di calori magari eccessivi, è quasi sempre fresca, e spesso anche più di quest'anno. Ma nessuno se ne duole col tempo bello. Con la pioggia, è un altro affare. Tutti pensano ai «santi di ghiaccio», che vengono proprio questa settimana, e hanno fede che con questi le ambigue frescure finiranno e comincerà il maggio caldo. Più volte infatti è avvenuto così.

La mostra Giordano inaugurata

Si è inaugurata iersera alla Galleria Trieste l'annunciata mostra di Felice Giordano. Il pittore napoletano, tanto noto al pubblico nostro, espone questa volta una grande e molto ammirata tela di natura morta, e buon numero di quei paesaggi e motivi di vita meridionale, di quegli studi di pesce e di frutta che già gli guadagnarono le simpatie e che anche ieri furono gustati dai visitatori.

Scuola del Dopolavoro

Le lezioni di cultura coloniale si svolgeranno d'ora innanzi, nell'ordine seguente, alle 19.30:

Lunedì: Problemi dell'espansione e della razza. Vita coloniale e rapporti con gli indigeni (magg. Deretto. Martedì: Problemi economici (dott. Rizzi). Mercoledì: Igiene coloniale (dott. Vlach). Giovedì: Geografia, etnografia e religione (prof. Lunder). Venerdì: Storia dell'A. O. I. (Gen. Pasquali).

TEATRI E CONCERTI

"Questi poveri amanti,,

Tre atti di Vincenzo Tieri al Verdi

Questi poveri amanti, torturati e insidiati dal sospetto geloso e vendicativo dei mariti, i quali fingono di non sapere di essere traditi per poter spiare con tranquillità i segreti degli adulteri e alla fine stringerli nella morsa dell'incombente vendetta che può essere lo scandalo, il duello, l'uccisione o anche la separazione. Il problema dell'adulterio diviene, alla fine di questa bella e sottile commedia, quasi un tema morale che l'autore prospetta nella molteplicità delle cause, degli aspetti e delle circostanze matrimoniali e che riguarda particolarmente i rapporti tra il marito vecchio e la moglie giovane. Dal caso specifico che interessa lo svolgimento della commedia nei due primi atti, il Tieri allarga la sua considerazione sul quadro sociale delle relazioni tra le mogli giovani che hanno sposati mariti vecchi, e naturalmente ricchi. Nella commedia ottocentesca di Alessandro Dumas, di Augier, l'indirizzo morale-romantico condannava o riprovava il peccato di adulterio e l'autore faceva la requisitoria del costume e della società viziosa. Tieri non fa precisamente della morale, ma i suoi personaggi cercano piuttosto di formulare una diagnosi sulla natura dell'adulterio nei matrimoni tra vecchi e giovani, e dalla diagnosi determina poi il giudizio di colpabilità della giovane che inganna il marito o per istinto peccaminoso, o per capriccio di libertà, consapevole di farlo soffrire. Ma tra i due mariti vecchi di iersera, sorge una questione sottilissima di responsabilità morale: sono colpevoli alla stessa stregua, la donna che per tutta la vita è in procinto di peccare e materialmente non è mai stata preda del proprio amante, e la donna che si è data liberamente, con la franchezza e la passione della propria decisione? Ove è vizio e ove leggerezza? Ecco i problemi che abbiamo sentito dibattere alla fine della commedia. Problemi non nuovi, ma sempre capaci di sollevare il teatro in un'atmosfera di alta responsabilità educatrice, su una strada in cui la commedia non si esaurisce nel gioco della sua invenzione scenica, ma si pone quesiti e prospettive di ordine sociale, coniugale, morale.

Dario Monza, il marito cinquantenne o, più che tale, finge di partire per il solito viaggio d'affari, e invece, dopo aver deposte le valige in treno, e dopo aver sottratto una borsetta con gioielli alla signora Piera Bonnet che viaggiava nello stesso scompartimento, sottrazione inscenata per poter fingere di inseguire il ladro supposto, e così uscire di stazione e lasciar partire il treno, si butta in un'auto e scende presso il portone della casa dell'amico Federico Cista. Un'altra auto, ha deposto, nello stesso portone, la giovane Graziella, moglie di Dario. Ella è entrata nell'appartamento di Federico con l'intenzione di concedersi, e gli dice le solite frasi concitate, mentre lui si effonde in dichiarazioni di amore con la consueta enfasi menzognera. Ma Dario entra a disturbare l'incontro. Egli dice di essere venuto in casa dell'amico per «la sapienza dell'età» la quale consiglia di sorvegliare i passi della moglie giovine, senza toglierle la libertà di muoversi. Graziella è nascosta nella camera di Federico. La presenza di quel marito tra quei poveri amanti inizia la vicenda delle loro torture, dei loro dubbi, delle loro ansie: se egli sa o non sa; se sapendo finge di ignorare per vendicarsi di loro, o se ignorando, vuole spiare per avere prove tangibili sulle quali tessere la giusta sentenza. Federico non è un amante eroico, ma un povero uomo e Graziella non pensa al peccato come raggiungimento di una felicità superiore, ma si dispone all'inganno con la fragilità del suo piccolo cuore di femminetta. Perciò la posizione di Dario, il marito, è moralmente solida e garantita. Egli è accorto di quanto sta per succedere in quella casa, e sa che la moglie troverà la porta segreta di uscita e tornerà salva al nido coniugale. Ecco il nido. Graziella, appena raggiunta la propria abitazione, si è messa a letto, in attesa di una telefonata del marito. Niente telefonata e niente marito, il quale è rimasto fuori di casa tutta la notte, pur non essendo partito per il viaggio d'affari. Perchè non è rincasato? Quali ragioni lo hanno tenuto fuori? Federico ha telefonato, ansioso di sapere notizie di Dario. Quei poveri amanti non hanno dormito tutta la notte. La paura ha incenerito i loro spasimi d'amore.

Intanto la signora Piera Bonnet, viene a esporre alla signora Graziella la storia del furto della borsetta. Il ladro è certo Dario Monza, malato di cleptomonia. Ella lo ha visto nello scompartimento. Ma Dario Monza appare proprio con la borsetta che restituisce alla signora Bonnet. Così egli costruisce, con invenzioni fantastiche, la storia del furto, operato da un ladro immaginario da lui inseguito, e che gli ha cagionato la perdita del treno. Questo episodio, estraneo alla sostanza della commedia ha però un suo sapore teatrale di tipo avventuroso che non dispiace. Federico, impaziente e tormentato dall'incertezza se Dario sa o non sa, raggiunge l'amico e Graziella. Il terzetto è ricomposto e Dario, inquisitore misterioso e implacabile, durante il pranzo, promette loro di raccontare le vicissitudini della sua mancata partenza. Ma saranno ancora allusioni, insinuazioni, mutti interrogatori, invenzioni crudeli che costringeranno Federico e Graziella a silenziosi imbarazzi, a preoccupazioni terrorizzanti. Dario prosegue l'inchiesta implacabile, tormentatrice, e una sera, durante un ricevimento in casa sua, un incidente tra Federico e il finanziere Arturo Bonnet, il vecchio marito della signora Piera Bonnet, sta per avventurarsi contro Federico mentre questi faceva allusioni evidenti sul destino ch'è riservato a quei mariti troppo maturi i quali, sfidando orgogliosamente gli anni, sposano donne troppo giovani. Marito e amante non sono venuti alle mani, ma il signor Bonnet, investito nella sua dignità, ha schiaffeggiato Federico. Certo, quei vecchi mariti sono ardenti e gelosi amatori. E sono anche uomini molto ricchi e perciò candidati allo sposalizio con giovani donne, ambiziose di lusso e comodità. Ma più di tutto sono uomini sensibili all'onore, e delicati di cuore. L'inganno della moglie giovane è per loro una sofferenza e una questione di prestigio. Dario ha molto sofferto per il tradimento non consumato di Graziella. Anche Graziella ha sofferto della crudeltà silenziosa e investigatrice di Dario. Ma alla fine essi si spiegano, fingendo che il caso sia toccato a personaggi di un romanzo che Graziella ha letto... durante l'assenza del marito.

La commedia è stata recitata con intelligente consapevolezza del suo significato ed ha avuto in tutte le scene, elegante e acuto rilievo. Luigi Cimara ha vestito di cortesi e sorridenti tratti, l'ostile e gelosa e implacabile voluttà di vendetta del marito e Luigi Pavese ha dato all'amante le angustie e gli smarrimenti e gli imbarazzi, e il Toniolo ha abbozzato con arguzia la sua parte. Con molta eleganza e bella spontaneità ha recitato la Cellini e con briosa disinvoltura la Lattanzi, mentre l'ottimo Campi e la Pardi e gli altri figurarono nelle loro prestazioni. Un vivo e caldo successo: sei o sette applausi dopo ogni atto.

v. t.

"L'approdo,, di Jovinelli

stasera al Verdi

Stasera la Compagnia Cimara-Cellini-Pavese reciterà per la prima volta sulle nostre scene «L'approdo» tre atti di Jovinelli, che si annunziano con vivo successo e interesse.

Politeama Rossetti

I divi del microfono

Oggi ultima rappresentazione

Con un programma cambiato in diverse parti, con nuove canzoni e scherzi comici, prendono oggi congedo dal nostro pubblico i divi del microfono e il ricco interessante programma di attrazioni che tanto successo hanno ottenuto al nostro Politeama. Anche ieri, sia nella recita diurna come nella serale, il pubblico accorso in folla, ha avuto occasione di ammirare e applaudire Memè Bianchi, Nuccia Natali, Aldo Masseglia e Carlo Moreno, quattro deliziose voci amiche, già conosciute attraverso le vibrazioni dello spazio, rivelatisi anche simpaticissimi artisti, nonchè gli eccezionali acrobati comici americani Randall, Melino e Hollis, i danzatori spagnoli Carmen Del Rio e Graneiro, l'eccentrica Marika Magyari, la danzatrice Eveline De Beyl, i danzatori classici e acrobatici Tracy e Hay, i fantasisti del giazzo Quartetto Funaro e il giazzo sinfonico «Sidet», diretto dal maestro Franco Coglitore. Lo spettacolo ha inizio alle 21.15.

Serata di illusionismo al «Beltrame». Venerdì, alle 20.45, interessante serata di illusionismo, sostenuta dal prof. Safferi.

Prime cinematografiche

"Bar del Sud,,

Il film ha un inizio tecnicamente ottimo. Tutte le fila dell'intrigo ordito dal trafficante d'armi barone Arnold si annodano con ritmo serrato, stendendosi in fitta rete dal suo studio parigino alla lontana città africana e coinvolgendo un gran numero di personaggi maschili e femminili, i quali a mano a mano assumono ciascuno una posizione ben definita. Vengono così a trovarsi di fronte il barone Arnold e i suoi sicari di dubbia origine e nazionalità e il capitano degli spahis Olivier con un capo arabo fedele ai francesi. Nel mezzo stanno la moglie del barone, che nel breve tempo del suo matrimonio non s'è resa conto da dove provengano le spettacolose ricchezze del marito e il segretario del finanziere con la sua fidanzata, destinati a scoprire gli intrighi e a servire da tramite. Caratteri che non rivelano nulla di nuovo, ma ben tagliati; regia di Henri Fescourt, che si vale abilmente di tagli di scene rapidi e schematici.

Giunti però a questo punto, cioè alla parabola discendente che serve a sciogliere il groviglio, la lotta, anzichè accrescere, perde di intensità e anche d'ingegnosità nelle trovate. Forse la stessa chiarezza delle posizioni assunte nel corso della prima parte dai vari personaggi, comporta la mancanza di sorprese nella seconda, perchè ciascuno è costretto a seguire una propria via già in precedenza definita.

Ottima l'interpretazione in genere e quella dei due antagonisti in particolare, Charles Vanel traccia uno di quei tipi di ufficiali alla brava, che gli stanno a pennello. Bene, seppure un po' freddina, in mezzo ai due uomini la baronessa di Tania Fedor.

L. T.

Convegno musicale delle Giovani Fasciste. Questa sera, dalle 19.45 alle 20.45 avrà luogo nella sede dell'Ispettorato femminile della «Gil» (via Roma 28) il solito convegno musicale delle Giovani Fasciste con i seguenti esecutori prof. Irma Lange (pianoforte), Maria Scodini (soprano); accompagnerà il canto la prof. Morning-Heinze. Tutte le fasciste e le Giovani Fasciste sono invitate ad intervenire.

Concerto al «Dici». Domani, alle 21, al Dopolavoro interaziendale Commercio-Industria (galleria del Tergesteo), il complesso dopolavoristico della ditta «Francesco Parisi» terrà un concerto organizzato dal camerata mo Renato Cimenti. Esecutori: Iolanda Ambrosi, Nicolina Brecelli, Rosa Grion e Renato Cimenti (pianoforte), Pino Gerussi, Renato Lenardon e Daniele Novak (violino). Accompagneranno al pianoforte: Jolanda Ambrosi, Nicolina Brecelli e Rosa Grion.

Il Dop. Poligrafico "Corridoni-Presel,,

agli impianti idro-elettrici dell'Isonzo

Organizzata dal Dopolavoro Poligrafico «Corridoni-Presel», si effettuerà domenica una gita turistica con mèta Montenero e Idria. Nel pomeriggio i gitanti poligrafici visiteranno gli impianti idroelettrici di Doblari. Il programma della bella e interessante gita è il seguente: ore 7, partenza da piazza Garibaldi (angolo via dell'Istituto); ore 8.30, arrivo e sosta a Vipacco; ore 9.30, partenza da Vipacco; ore 10.30, arrivo a Montenero d'Idria; ore 11, arrivo a Idria e sosta per il pranzo; ore 14, partenza da Idria; ore 15, visita agli impianti dell'Isonzo; ore 18, arrivo a Gorizia; ore 20, partenza da Gorizia; ore 21, arrivo a Trieste.

Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di lire 11 per i soci e lire 13 per i non soci, si accettano in segreteria sociale (via Duca d'Aosta n. 12) tutto il giorno fino alle 19.30.

NEI DOPOLAVORO

Poligrafico «Corridoni-Presel». Domenica gita turistica a Idria e Santa Lucia di Tolmino con visita agli impianti di Doblàri. Iscrizioni e programma in sede, via Duca d'Aosta 12, fino alle 19.30.

Ferroviario. Oggi, nella sede di S. Vito, cinematografo alle 19 e alle 21; domani spettacolo cinematografico alle 17 e alle 19 nella sede Vittorio Veneto; al campo di pattinaggio di viale Regina Elena 49, si ricevono le iscrizioni di coloro che intendono esercitarsi nel pattinaggio artistico.

Oggi si riapre la Corte d'Assise

Una zuffa al ballo

[illegible]

Esiste anche il pugno... privato

[illegible]

Ottuagenaria uccisa dall'auto

[illegible]

...condizionale.

Presidente cav. uff. Lusner; giudici Picciola e Casalino; P. M. cav. Pellegrini; difesa avv. G. Zennaro; cancelliere Piuch.

Il ladro nella villa disabitata

(Tribunale penale) Una notte del gennaio scorso un audace furto venne commesso in una villa disabitata di Roditti, di proprietà di Nerina Strudthoff. I ladri, aiutandosi con una scala a piuoli e rotto il vetro di una finestra del primo piano, erano penetrati nelle stanze, facendo un grosso bottino di capi di vestiario e di biancheria. I carabinieri, subito avvertiti, iniziarono delle indagini per scoprire gli autori o l'autore del furto. Dopo lunghe ricerche sospetti caddero su tale Luigi Bozeglav fu Michele, di 26 anni, il quale era solito frequentare la casa di certa Antonietta Fonda vedova Race. Infatti

Uno scivolone

[illegible]

Alla Guardia Medica

[illegible] ...Renato, di 25 anni, fabbro, abitante in via delle Settefontane 18: corpo estraneo nell'occhio destro (estrazione); Bassich Rocco, di 55 anni, bracciante, abitante in Guardiella Timignano 1393: ferita lacero-contusa al dorso della mano sinistra ed al ginocchio destro, riportate accidentalmente a S. Giovanni; Blason Giovanni, di 40 anni, meccanico, abitante in viale R. Sanzio 12: escoriazioni multiple al mento, riportate accidentalmente cadendo in casa.

Pellegrinaggi. La Congregazione del Terz'ordine francescano di Montuzza ha indetto per domenica 21 corr. un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Castelmonte e della S. M. delle Grazie in Udine. Il pellegrinaggio si farà con autocorriere. Coloro che intendono parteciparvi, vengono avvertiti che restano ancora disponibili alcuni posti nella terza autocorriera. Rivolgersi ai PP. Cappuccini di Montuzza. Le iscrizioni si chiuderanno domenica 14 corr.

Il disgraziato caso di uno studente

Nella sua abitazione di via San Marco, un giovanetto di 15 anni, Fausto T., sofferente da qualche tempo di nervi, veniva colto ieri da un assalto tanto violento da compromettere la propria e la sicurezza dei familiari. Visto che ogni mezzo tentato per calmarlo non aveva altro risultato che quello di farlo diventare più pericoloso, i congiunti sono stati costretti a chiedere assistenza alla Guardia medica il cui sanitario, constatato che si trattava di assalto psicomotorio, ordinò il trasporto del giovanetto all'ospedale psichiatrico di San Giovanni.

Sarta atterrata da una moto

La sarta Vladimira Micheli, di 17 anni, abitante in Cologna in Monte n. 314, passando ieri, nel pomeriggio, verso le 18, per la via Marconi, fu investita da un motociclista rimasto sconosciuto che, dopo averla gettata a terra, continuò poi la sua corsa.

Riportate delle contusioni escorianti alle mani, alle coscie ed ai polpacci, la ragazza fu accompagnata alla Guardia medica ove ebbe le necessarie cure.

Aiutate l'Ente Comunale di Assistenza.

L'infortunio di un ciclista

Il milite Umberto Rauber, di 26 anni, abitante in Rozzol n. 371, attraversando ieri, nel pomeriggio, verso le 15, in bicicletta, la località di Cattinara, perdette il controllo del manubrio, causa il terreno fangoso e cadde producendosi una ferita lacero-contusa alla mano sinistra. Appena fatto ritorno in città, dovette perciò recarsi alla Guardia medica il cui sanitario di turno lo giudicò guaribile in due settimane.

La sassata. Lo scolaro Corrado Russo, di 8 anni, abitante in via Tor San Piero n. 34, trovate, ieri, questioni con un suo coetaneo, fu da questi colpito con un sasso che gli produsse una vasta ferita lacera alla regione sopraorbitale sinistra. Fu accompagnato alla Guardia medica il cui sanitario di turno lo giudicò guaribile in due settimane.

Malore. Colto da improvviso malore mentre passava per la via Ciamician, il manovale Agostino Ravin, di 36 anni, abitante in via S. Zenone n. 7, ieri, nel pomeriggio, è caduto, producendosi una serie di contusioni alla faccia. Avute sul posto le prime cure da parte di un sanitario della Guardia medica, è stato inviato all'ospedale Regina Elena ove è stato accolto.

Lui, lei e il conto

Il signor Elle, «romano de Róma», da poco tempo dimorante nella nostra città, si recò l'altra sera, dopo essersi goduto uno spettacolo cinematografico, a far quattro passi verso piazza Unità, approfittando che la pioggia caduta sino allora insistente, dava un poco di tregua.

A Trieste — si sa — c'è la rinomanza delle belle ragazze ed il romano non aveva occhi per... fotografare tutte quelle che sgambettavano via svelte fra i ghirigori delle vie. Ad un tratto una di quelle tante rispose con uno sguardo ad un suo sguardo: era bruna, elegante, graziosa.

Bisognava sferrare l'offensiva con la speranza dell'avventura ed infatti i primi approcci furono lusinghieri e promettenti. Si chiamava Polda ed aveva tanta sete: questo il risultato del primo abbordaggio. L'Elle non volle sentire di più e poco dopo la bruna Polda succhiava dolcemente una aranciata, sdraiata su una poltrona di un caffè di piazza Unità, mentre il ritmo sincopato di una rumba saliva alle stelle, dinamico e intraprendente come una scarica di fuochi d'artificio. Quando dalla rumba si passò alla nostalgica nenia di un tango, la nuova... arietta portò immediatamente i suoi magici effetti allo stomaco di Polda.

«Oh, che appetito! Prenderei volentieri qualche cosuccia». Al che l'Elle, che pochi giorni prima aveva sopportato un... sinistro di un centinaio di lire in un'avventura e che aveva rischiato qualche «diretto» al naso per l'improvvisa comparsa di un erculeo Otello, stette un po' sopra pensiero. Ma, già pregustando le bellezze dell'imprevisto, si fece coraggio sperando nel buon Dio ed esclamò:

«Andiamo pure a fare uno spuntino. Avete qualche preferenza per il locale?».

«Certamente; andiamo a...» e qui Polda pronunciò il nome di un ristorante di via Carducci che gode fama di essere di prim'ordine per cibi e... prezzi.

Poco dopo i due erano seduti di fronte ad un tavolo di quel ristorante. Elle ordinò subito una piccola birra e Polda dettò al cameriere la seguente filastrocca: brodo di pollo, bistecca con patatine, verdura cotta, fragole allo sciroppo, dolce e caffè. Ad ogni portata lui sbarrava gli occhi trasecolato ed i di lei bocconi erano come tante stilettate al suo cuore ed al suo portafoglio.

Fece i calcoli mentalmente. Otto lire aveva già speso prima, li erano previste circa cinquanta e poi forse tutto si sarebbe risolto con un «arrivederci a domani». Ah no, bisognava escogitare un mezzo per levarsi d'impiccio e punire tanta sfrontatezza.

Mentre Polda centellinava i cucchiaini di sciroppo, egli scorse, con un lampo di gioia, un suo amico oltre i vetri della vetrina. Chiese il permesso di andar a comperare le sigarette e pochi minuti dopo ritornò al tavolo. Era più sorridente e più sereno, come se un bicchiere di buon bicarbonato gli avesse fatto andar giù qualche peso dallo stomaco.

Polda sorbiva il caffè. In quel mentre un uomo trafelato ed ansante entrò nel locale, si diresse verso l'Elle esclamando col fiato mozzato:

— Ah finalmente! Son due ore che ti cerco ed ho speso quasi cento lire di tassì. Corri subito a casa del principale... un disastro... gli hai combinato una grossa... vuol licenziarti su due piedi!

L'Elle cambiò colore, pregò Polda di scusarlo. Sarebbe ritornato fra dieci minuti. Ma lei era titubante e, pur prestando fede ella sincerità della scena non era proprio, proprio tranquilla.

Osò dire al cavaliere di lasciare al tavolo l'impermeabile ma disgraziatamente in quel momento pioveva e l'Elle l'informò del fatto con una frase prettamente romana (cadono certi goccioloni).

Finalmente Polda si arrese. Non era detto che tutti dovessero essere dei mascalzoni e quindi non bisognava mostrarsi diffidenti.

L'Elle afferrò l'impermeabile, guadagnò con l'amico la porta e saltò nel tassì, che attendeva fuori. Era salvo. Quando pochi minuti dopo discese in piazza Garibaldi pensò sorridendo, con raffinata voluttà, alla figura della povera Polda e si dichiarò pago della vendetta. Ma la povera donnetta come se la sarà cavata? Il proprietario del ristorante potrà narrare l'appendice della nostra avventura.

ECHI CINEMATOGRAFICI

Domani al Cinema Italia: «Batticuore», film divertentissimo con Assia Noris, John Lodge, Luigi Almirante.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

VERDI. Compagnia Cimara-Cellini-Pavese. 21: «L'approdo», di Jovinelli (novità).

ROSSETTI. 21.15: Ultima rappresent. Comp. Radio Sidet Varietà con la cooperazione dei divi del microfono. Nuovo programma.

Cinematografi:

NAZIONALE. 16: «Conflitto», con Corinne Luchaire, Ducaux, Duchesne.

EXCELSIOR. 16: «Il bar del Sud», con Charles Vanel, Tania Fedor.

PRINCIPE. 16: Grandioso successo: «Il segreto del Tibet», l'ultima creazione di Charlie Chan nel film più impressionante de «Il dottor Jeckill».

FENICE. 16.30: «Apoteosi di Olimpia». Prezzi: I L. 2, II L. 1.50, logg. L. 1.

FILODRAMMATICO. 15.45 Succ. Comp Reichel nella rivista «Accadde in questi giorni». Sullo schermo: «L'albergo degli assenti». I visione.

ITALIA. 15.30: Ult. definitivo giorno: «Biancaneve e i 7 nani». Domani: «Batticuore». delizioso.

REGINA. 15.30: «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan», pericoli, misteri della Cina e del suo fascino con Gary Cooper. L. 1.

IMPERO. 16: «Allarme a Gibilterra», potente dramma di spionaggio con Vivianne Romance e von Stroheim.

REALE. 16: Ult. giorno: «C'è sotto una donna», con Joan Blondel. Domani: «Mia moglie si diverte», con Kathe von Nagy.

GARIBALDI. 16: «Visconte per amore», con Ridolini e Stan Laurel - Ridolini a Sing-Sing - Ridolini pugilista e Charlot in «Scala mobile». L. 1

NOVO CINE. 16: «La vedova» grandioso film con Ruggero Ruggeri ed Emma Gramatica. L. 1.

MASSIMO. 16: Ult. giorno: «Incantesimo», con K. Hepburn. Domani: «La grande imperatrice». L. 1.

MODERNO. 16: «Il 13.o invitato», con Ginger Rogers. Segue: «Casta Diva», con Marta Eggerth.

ODEON. 16: «Il trionfo dell'innocenza», dal romanzo di J. Mary.

ARMONIA. 15.30: «Un valzer per te», Camilla Horn. Nuova varietà.

SAVOIA. 15.30: «Dolce inganno», con Katharine Hepburn e Francot Tone.

AZZURRO. 16: «Voglio danzare con te». Ginger Rogers e Fred Astaire.

RADIO. 16: «Il mistero della camera nera», Boris Karloff. Segue Topolino.

POPOLO. 15.30: «Teresa Krones», con Marta Eggerth, il suo più grande succ. e «Messaggio». Gabin-Morlay.

VITTORIA. 16: «Folies Bergère» con Maurice Chevalier e Merle Oberón.

CENTRALE. 15.30: «La prigioniera di Sidney». Zarah Leander e W. Birgel.

ADUA. 15.30: «Dannazione» con Kathe von Nagy. Segue: «Oro». B. Helm.

VENEZIA. 15.30: «Condottieri», con Luigi Trenker. Segue comica.

ARGENTINA. 15: «L'adorabile nemica». Venerdì: «Corriere dello Zar» e «Frasquita».

BELVEDERE. 15.30: «Madre», Sarah Padden, e «Il terrore dell'Arizona».

Trattenimenti:

RISTORANTE BIRRERIA DREHER (Tel. 53-92). Seralmente concerto orchestrale nella GRANDE TAVERNA.

RISTORANTE RIVIERA BARCOLA (già Konder) tel. 5722. Seralm. 21.30: Tratten. danzante. Orch. brillante.

CASTELLO DI S. GIUSTO

Bottega del vino. Ore 21.30: Concerto.

RINO ALESSI, direttore respons.
Società Editrice del Piccolo

RADIO

Programmi del 10 maggio 1939-XVII

TRIESTE - MILANO I - TORINO I - GENOVA I - PALERMO - CATANIA - FIRENZE II - ROMA II: 10: Trasmissione per le Scuole elementari a cura dell'Ente Radio Rurale: «Il santo contadino», scena di Bruna Fosi. — 11.30: Orchestrina Zeme. — 12.25: Radio sociale: trasmissione per gli operai organizzata in collaborazione con la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria. — 13: Notizie sul Giro ciclistico d'Italia. — 13.15: «Tre tempi, tre maniere», fantasia musicale di Cram, Orchestrina diretta dal m.o Egidio Storaci. — 13.40: Dischi di canzoni. — 16: E. R. R.: Lezione per gli allievi marconisti. — 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «E' arrivato maggio», scena di L. Gigli, musica da C. F. Gaito. — 17.15: Musica da ballo. — 17.55: Nozioni e consigli pratici di economia domestica. — 18.5: Cronache dell'automobilismo. — 19.25: Conversazione di Lorenzo Gigli: «Il Cenacolo di Leonardo». — 19.35: Dischi. — 20: Notizie e commenti sul Giro ciclistico d'Italia. — 20.25: Commento dei fatti del giorno. — 20.35: Dischi. — 21: Concerto del Quartetto italiano (primo violino: Remy Principe, secondo violino: Ettore Gandini, viola: Giuseppe Matteucci, violoncello: Luigi Chiarappa. — 21.40: «Cle-Clo», operetta in tre atti di Franz Lehar, maestro direttore d'orchestra: Cesare Gallino. — 23.15: Musica da ballo: Quintetto Prat.

ROMA I - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO - NAPOLI II - MILANO III - TORINO III - TRIPOLI: 21: «Pif», tre atti di A. De Gislimberti. — 22.15 (circa): Concerto diretto dal m.o Mario Gaudiosi. — 23.15: Musica da ballo: Quintetto Prat.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II - ANCONA - ROMA (onda ultracorta): 19: Musica varia - Asterischi e curiosità. — 19.20: Quartetto cantastorie. — 20.35: Musiche per due pianoforti, pianisti Ruggero Maghini e Mario Salerno. — 21: Trasmissione dal Teatro Massimo «Vittorio Emanuele» di Palermo: «Carmen», dramma lirico in quattro atti musica di Giorgio Bizet, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Mario Cordone.

CORRISPONDENZA APERTA

Testardo. Se nella dovuta forma, perchè no? — *Urgente.* Potrete ottenere tutte le informazioni che desiderate rivolgendovi all'Opera Nazionale per la Protezione ed Assistenza degli invalidi di guerra. Casa del Combattente, via XXIV Maggio n. 4.

Bruno. Non verrete chiamato, salvo che non venga ordinata la revisione dei riformati della vostra classe.

Norma. Da Trieste a Volterra vi sono 595 chilometri ferroviari. Il biglietto di terza classe, solo andata, costa lire 119. Andata e ritorno, il doppio.

(Segue nel *Piccolo della Sera*)

«ALA LITTORIA» S. A.

TRIESTE - POLA - LUSSINO - ZARA - ANCONA-ROMA e viceversa (servizio giornaliero escluse domeniche): Trieste, partenze: 8.20, 15 (fino Ancona); arrivi: 11.5 (da Ancona), 17.45 (da Roma).

TRIESTE-VENEZIA e viceversa (servizio giornaliero escluse domeniche): Trieste: p. 9, 15.15; Venezia: a. 9.35, 15.50. — Venezia: p. 10.40, 16.45; Trieste: a. 11.15, 17.20.

FIUME-POLA-VENEZIA e viceversa (servizio giornaliero escluse domeniche): Fiume: p. 8.15, 14.25; Venezia: a. 9.45, 15.55. — Venezia: p. 10.35, 16.35; Fiume: a. 12.5, 18.5.

TRIESTE - BRINDISI - SIRACUSA e viceversa (servizio trisettimanale). Martedì, giovedì, sabato: Trieste p. 6, Siracusa a. 12.30. — Martedì, giovedì, sabato; Siracusa 13.45, pernottamento a Brindisi, Trieste giorni successivi a. 12.10.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

Partenze

VENEZIA: 0.5 A; 4.40 A; 6 DD; 6.25 O (Cervignano); 7.30 A; 9.30 D; 12.5 DD; 12.25 OS (Lusso); 13.35 Rap. Aut.; 14.35 A; 16.46 DD; 17.25 A (Portogruaro); 18.8 A; 21.35 DD; 22.28 D.

UDINE: 5.10 A ET; 6 DD; 7.10 D (a Gorizia Centrale coincidenza per Monaco via Piedicolle); 9.47 D; 10.15 A ET; 13.5 A; 17 D ET; 18.7 A; 19 D (a Gorizia Centrale coincidenza per Strasburgo, via Piedicolle); 21 O.

POSTUMIA: 0.30 D; 5 A ET (a S. Pietro del C. coincidenza per Postumia); 8 D ET (a S. Pietro del C. coincidenza per Postumia); 9.40 DD; 13 A ET (a S. Pietro del C. coincidenza per Postumia); 15.20 D; 18.35 SO (Lusso); 19.45 A (a S. Pietro del C. coincidenza per Postumia); 20.30 DD.

FIUME: 5 A ET; 7.25 A ET; 8 D ET; 9.40 DD (a S. Pietro del C. coincidenza per Fiume); 13 A ET; 15.55 A ET; 17.40 A ET; 19.45 A ET; 22.55 D ET.

Arrivi

VENEZIA: 4.25 A; 6.45 O (da Portogruaro); 7 D; 8.26 DD; 10.30 A; 10.40 D; 13.21 DD; 13.51 A (da Ronchi dei Legionari Sud); 16.23 A; 17.25 D; 18.15 SO (Lusso); 19.25 A (da Cervignano); 20.1 DD 21.50 A; 23 D; 23.20 Rap. Aut.

UDINE: 6.45 O; 7.49 A; 8.37 D ET; 11 D (e da Strasburgo via Piedicolle): 13 A; 14.20 D ET; 17.55 A; 20.25 A ET; 21.22 D; 22.11 D (e da Monaco via Piedicolle).

POSTUMIA: 5.20 D; 7.10 A ET; 9.6 DD; 10.5 A ET; 11.45 OS (Lusso); 13.46 D; 16.35 A; 18.49 A ET; 20.13 DD; 21.10 D.

FIUME: 7.10 A ET; 8.45 D ET; 10.5 A ET; 11.56 A ET; 13.50 D ET; 16.35 A; 18.49 A ET; 21.10 D; 22.4 A ET.

STAZIONE CAMPO MARZIO

Partenze

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 7.10 AT; 12.42 AT; 18.30 AT.

POLA: 5.10 AT; 5.50 M; 7.10 AT (fino Erpelle); 7.57 AT; 8.15 A (festivo, fino Erpelle); 9.20 D AT; 11.8 O; 12.42 AT (fino Erpelle); 14.9 AT; 17 D AT; 18.30 AT (fino Erpelle); 19.4 AT; 21.31 AT.

PIEDICOLLE: 4.40 AT (fino Duttogliano); 6.40 AT; 9 AT; 11.5 (fino a Gorizia - Monte Santo); 12.40 AT; 13.35 M; 15.50 AT; 18.25 AT; 20.10 AT (fino Gorizia).

Arrivi

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 11.28 AT; 18.14 AT; 22.32 AT.

POLA: 6.49 O; 7.27 AT (Erpelle); 8.13 AT; 10.8 D AT; 11.28 AT (da Erpelle); 12.37 AT; 15.49 AT; 18.14 AT (da Erpelle); 20.10 D AT; 21.2 A (festivo, da Erpelle); 21.30 AT; 22.32 AT (da Divaccia); 23.9 AT.

PIEDICOLLE: 6.12 AT (da Duttogliano); 6.37 AT (da Gorizia); 8.56 AT; 12.33 AT; 14 AT (da Gorizia); 15.20 AT; 18.11 AT; 20.32 M; 21.7 AT.

FRANCESCA COSMINI

spegnevasi santamente, dopo lunghe sofferenze, circondata dall'affetto dei suoi cari, lasciando nel più profondo dolore il marito ANTONIO, i figli LIDIA, BRUNO, AUGUSTO e GIUSEPPE, il genero ROBERTO ORETTI (assente), le nuore BIANCA e LIDA, le sorelle, il fratello (assente), che partecipano tale sciagura agli altri parenti, amici e conoscenti.

I funerali dell'amata Estinta seguiranno oggi 10 maggio, alle ore 16.30, partendo dalla casa n. 365 di Rione del Re.

Trieste, 10 maggio 1939-XVII.

Impr. trasporti funebri, via Zonta 3.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla memoria del nostro caro

Estinto

esprimiamo la nostra viva gratitudine a tutti coloro che vollero con la loro presenza rendere l'estremo saluto, e a quanti in varia guisa presero parte al nostro grande dolore.

Un particolare ringraziamento ai dottori Giorgacopulo e Fleischmann, alle suore e al personale del Sanatorio Triestino che con le loro amorevoli cure cercarono di alleviare le sofferenze del nostro Caro.

Famiglia LETTIG

Dopo brevi sofferenze spirava il giorno 7 corrente, assistito dai suoi cari e munito dei conforti religiosi

LEOPOLDO CONCILIA

L'addolorata consorte SANTINA, il figlio cap. GASTONE con la consorte DELIA, la nipotina ELVIA, unitamente alle congiunte famiglie CONCILIA, BIDOLI, MOSETTI, partecipano, a tumulazione avvenuta, l'irreparabile perdita.

Nel contempo ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore.

Trieste, 10 maggio 1939-VII.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28

Dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, si è spento lo

avv. FERDINANDO BARISI-BARICH

di anni 81.

La moglie ANNA SCHMIDT, le figlie CLARA MILLICICH e DORA BRESCIA, i figli ROBERTO, VINCENZO, GIOVANI, e fratelli, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti ne dànno il mesto annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 11 maggio alle 10

Zara d'Italia, 10 maggio 1939-XVII.

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28

Il 4 corrente è deceduto nell'adempimento del proprio dovere,

GIORGIO OLIVARI

Maresciallo pilota di eccezionale valore, già legionario in Spagna, più volte decorato

Le famiglie OLIVARI e ONOFRI, angosciate, ne dànno lo annuncio, a tumulazione avvenuta.

Ringraziano sentitamente S. E. Valle, S. E. Ferrari, il Comandante del Presidio Militare di Trieste, le altre autorità civili e militari, gli ufficiali superiori e inferiori, il ten. Davanzo, i colleghi, l'Intendente e gli impiegati di Finanza, i parenti, gli amici e quanti vollero rendere le estreme onoranze al loro Caro.

Trieste-Roma, 9 maggio 1939-XVII.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., piazza C. Goldoni 1, pianoterra** *o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.*

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di L. 1 per cinque giorni, di L. 2 per dieci e L. 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19 in Piazza Goldoni n. 1, primo piano.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio (UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., Trieste).

Offerte personale di servizio
Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3.— A

RAGAZZA prestaservizi tutto giorno, miti pretese, offresi. Madonnina 13. 19121 A

Richieste personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 19119 B

PRESTASERVIZI cercasi, due volte al giorno, sappia cucinare. Presentarsi 17-19, Boccaccio 17, porta 3. 36996 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3.— C

DOTTORE ragioniere lunga pratica fiscale assume contabilità ore settimanali, compilazione bilanci. Cassetta 19028 C, Unione Pubblicità. 19028 C

Lavoro a domicilio
cent. 25 la parola. Min. L. 2.50 CC

A. RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 3. 13 CC

PITTORE eseguisce stanze cucine moderne lire 50. Corso 37, portineria. 19118 CC

Offerte d'impiego e di lavoro
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

PERFETTA ricamatrice macchina cercasi. Giulia 13. 19114 D

Offerte di camere mobiliate e pensioni private
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 F

A. A. A. A. PIEDATERRA signorile affittasi distintissimo. Indirizzo Piccolo. 67784 F

A. A. MOBILIATA ingresso scale affittasi. Torrebianca 11, primo. 36958 F

A. A. STANZA uso bagno, eventuale salotto, affittansi. Imbriani 3, stireria. 19120 F

Istruzione
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 G

A. BALLARE presto imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 36977 G

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 I

A. A. A. A. A. A. ALL'AMMINISTRAZIONE POILLUCCI rivolgersi per case, appartamenti, uffici, negozi, magazzini, ecc. Orario: 16-18, via Mazzini 15, telefono 77-17. 41 I

CAMERA cucina, due camere cucina, più grandi, ricco assortimento, subito, luglio. Timeus 4, primo. 19117 I

QUARTIERE piccolo (centro) scambiasi uguale paraggi XX Settembre. Rivolgersi Goldoni, chiosco. 19115 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 L

CAMERE due cucina XX Settembre oppure paraggi cercasi. Rivolgersi chiosco Goldoni. 19116 L

Vendite d'occasione
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 M

FRIGORIFERO automatico «Canepa» ¼ HP, cella metri uno, seminuovo. Ferruccio Pizzul, Cormòns. 848 M

Acquisti, vendite mobili, pianoforti
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— NN

A. «ALABARDA», Rossetti 4: Unica fonte economicissima mobili moderni garantiti. 36952 NN

A. MOBILI ex Türk, Battisti 12: mobili comuni, di lusso. Cucine finemente laccate. Vendita eccezionale rinnovo inventario. Convenienza, garanzia. 019088 NN

MACCHINA scrivere, mobili stanza pranzo, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 36979 NN

Avvisi d'indole commerciale
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— O

A. A. A. A. ORO, argenteria, diamanti, brillanti, dentiere oro, comperansi pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Polvi, via Mazzini 46. 25 O

A. A. A. BRILLANTI, oro, argenteria comperansi pagando più di tutti. Anticipasi denaro per disimpegni biglietti Monte. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 14 O

Automobili, biciclette, accessori Autorimesse - Sport vari
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— Q

AUTOCARRO 18 BLR vendesi. Venezian 5, tel. 42-68. 18916 Q

TOPOLINO tetto apribile, percorsi 8000, qualunque prova, vendesi. Telefonare 22-07. 67814 Q

Capitali - Società - Cess. Aziende
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— R

AZIENDA offre a signora disposta versare 40.000, alloggio e vitto familiare 200 mensili premio pari 5 per mille interessi capitale assicurato. Unione Pubblicità. 19020 R

BAR superalcoolici splendidamente restaurato, 2 sale separate, piccolissime spese, vendesi causa partenza vera occasione. Crispi 3, Caffè. 19113 R

Un attore irresistibile:

UMBERTO MELNATI

Due attrici deliziose:

MARIA DENIS

e

LAURA NUCCI

Un soggetto comicissimo: Un film divertentissimo:

Belle o brutte si sposan tutte

Produzione: «Astra-Film» - I.C.I.

Imminente all'Excelsior

Domani al Rossetti

il Consorzio EIA-COLUMBIA presenterà una produzione «Imperator-Film»

Tutta la vita in una notte

Il dramma di un cuore, la speranza di un'anima, l'illusione di una donna.

Interpreti:

LUISA FERIDA CAMILLO PILOTTO
MINO DORO

Domani al Nazionale

La Generalcine presenterà una eccezionale produzione SOFROR

3 VALZER

Regia di Ludwig Berger

Musiche di:
GIOVANNI STRAUSS
e di OSCAR STRAUSS

Interpreti:

Yvonne PRINTEMPS
Pierre FRESNAY
Henry GUISOL

Il romanzo dell'ala legionaria

Aquile nella tempesta

25 — Pietro Mormino

— Manoel era un fervido aderente alla Falange Nazionale, la istituzione politica che somiglia al vostro Partito fascista. Per la sua fede ardente, vi primeggiava, ed era segretario di sezione. Era troppo in vista, ed i comunisti lo odiavano. Noi eravamo fieri di lui, eppure temevamo. Manoel era un temerario, sfidava sempre gli avversari; scriveva articoli di fuoco sui giornali del suo partito... Senza dubbio, i rossi dovevano già averlo nelle loro liste di avversari da colpire.

Manoel era un ragazzo tanto caro... Precoce. Amava...

Estella arrossì.

...amava troppo le donne. Si era legato ad un'artista di teatro, una donna infame, che lo tradì. Si chiamava Ines Ferrero... la vendetta di Dio la raggiungerà. Io avevo messo in guardia Manoel, ed anche Carlo, il fratello maggiore. Quella donna si sapeva disprezzata da noi della famiglia... Ma voglio precisare gli avvenimenti. Appena fu commesso il barbaro assassinio del deputato Sotelo, che fu il segnale dell'insurrezione, Manoel cominciò a predicare, con gli scritti e con la voce, un'azione risoluta per battere i rossi. Nello stesso tempo un messaggero fidato ci portò da questo castello l'invito di Juan, il nostro maggiordomo, a venir subito qui. Manoel non voleva lasciare Madrid, Carlo immaginava che da un momento all'altro il suo reggimento sarebbe insorto contro il Governo, e non voleva disertare; mio padre voleva mettere al sicuro le riserve auree del Banco de España... Fu stabilito che venissi io al castello, a sentire che cosa mai volesse Juan. Juan voleva salvarci la vita. Io sola venni, e perciò io sola sono rimasta viva e libera.

— Gli altri?.. — mormorò Lauri, con interesse.

— Soffrono nelle prigioni rosse, tranne il povero Manoel, che non soffre più. Fu trucidato in casa di quella donna di cui era l'amante... E che era l'amante, nello stesso tempo, di un caporione bolscevico... Una cameriera mi raccontò tutti i particolari dell'eccidio... Fallito il tentativo d'insurrezione militare, e la riscossa della Falange, Manoel fu invitato da quella donna a rifugiarsi temporaneamente in casa sua. Nessuno — quella maledetta gli disse — lo avrebbe cercato là. Invece essa lo aveva già venduto ai rossi, aveva tutto convenuto.

La teppa metteva a ferro e fuoco Madrid, le strade erano seminate di cadaveri... Manoel dovette accettare, e del resto era fiducioso in quella vipera. Si recò da lei, che, mentre dormiva, lo disarmò. Poi una schiera di ribaldi salì in quella casa e Manoel fu ucciso sotto gli occhi di Ines Ferrero!

Estella era stravolta. Lauri le prese una mano, stringendogliela... e la ragazza sembrò ritornare in sè.

— Ho giurato di uccidere quella donna — disse con voce sorda — e Dio mi vorrà concedere questa grazia. L'ho cercata, a Madrid, ma non c'è. Ho potuto soltanto sapere che fa la spia per i rossi.. Ah, se potessi rintracciarla! Ve ne farò vedere una fotografia, maggiore, e se mai l'incontraste... Oh, vi prego di non farle alcun male, ma di avvertirmi, di chiamarmi subito!...

Si alzò, avvicinandosi ad un mobile, ne aprì un cassetto, e ne tirò fuori una scatola. Sollevò alcune carte, e prese un cartoncino, che passò a Lauri.

— Guardatela. Ha una faccia d'angelo, Dio mi perdoni. E' l'angelo perverso, il demonio.

Lauri prese il piccolo ritratto, e vide un volto sorridente, con due grandi occhi neri. Fece un balzo, quasi, sbiancandosi in viso.

— Ma... ma costei è Lolita Mendez! — gridò.

IX

IL VINO E L'ACQUA

— Lolita Mendez? — chiese Estella, sorpresa. — Chi è?

— L'infermiera! L'infermiera del mio campo d'aviazione! Oh... La spia è proprio nel posto più pericoloso... Debbo subito partire, «señorita»!... Oppure, non possiamo comunicare con i nostri?

— Impossibile! Ma costei è dunque laggiù, fra i nostri? Chissà quali disastri combinerà... Dobbiamo partire tutt'e due, per acciuffarla...

Lauri aggrottava la fronte.

— Ora ricordo! L'aviazione rossa venne a bombardare il nostro campo, un campo appena costruito, che nessuno poteva conoscere ancora... Soltanto una spia poteva averne data la posizione!

Gli occhi di Estella brillavano di furore mal contenuto, di odio.

— Vorrei partire con voi, maggiore... Ma come? Non è possibile. Qui ho un dovere da compiere, ancora! Ma partirete voi, e la cercherete, non è vero? La metterete nell'impossibilità di nuocere ancora alla nostra santa causa. Poi, quando potrò venire io, me la consegnerete... Perchè mi guardate così, maggiore? Vi sembro crudele o pazza? Eppure, dovreste comprendere il mio odio!

Lauri vedeva i begli occhi di Estella splendere, pieni d'una luce selvaggia.

— Vi comprendo — disse. — Ho un motivo anch'io per odiare quella donna. — E così dicendo, pensava a suo fratello.

— Non vi domanderò quale sia il vostro motivo. Ma continuo nella mia narrazione. Voi sapete, ormai, che io, qui, in territorio rosso, compio un'opera accanita e spesso fortunata, in favore dei nostri. Ho salvato molte vite umane. Sono costretta a combattere una lotta subdola, nascosta, una guerra sotterranea, non meno pericolosa di quella che voi combattete in campo aperto. Uno dei nostri eroi, quello che sarebbe stato un capo, Josè Antonio, figlio di Primo De Rivera... sapete, il fondatore della Falange, e che ora è prigioniero dei rossi, forse già ucciso, disse che la nostra lotta doveva essere all'aria libera, sotto l'aperto cielo. Ma purtroppo non è possibile, anche la lotta segreta è necessaria. Ed io non so che cosa mi abbia dato tanto ardire... ma certo i miei successi non sono esclusivamente opera mia... Tutt'altro!

— Voi non volete elogiarvi...

— No. Io mi valgo di cento collaboratori, a Madrid. Vi sono patrioti che agiscono nascostamente come me, e stanno nei posti migliori, nelle Giunte militari, nei centri politici, nei tribunali provvisori... Sono gli eroi della «quinta colonna», come si vollero definire i nazionalisti rimasi fra i rossi. Attraverso mille ostacoli, valendosi di mille sotterfugi, questi fratelli mi aiutano... e da loro so che cosa n'è stato dei miei. Mio padre, che i bolscevichi esecrano come il loro peggiore nemico, compì alla metà del luglio scorso, appena due o tre giorni prima dell'insurrezione, un'arditissima operazione finanziaria che ha tutti gli estremi dell'illegalità... sì, potrebbe essere definito un furto, in tempi normali e con un Governo veramente legale... Egli trasferì un miliardo di «pesetas» in oro dalla Banca a una corrispondente Banca francese, ma depositandolo sotto suo nome. Il denaro dei risparmiatori diveniva denaro di mio padre. Nessuno lo sapeva. Quando i rossi lo arrestarono, per i suoi sentimenti avversi, e presero sotto controllo la Banca, si accorsero dell'ammanco e gliene chiesero conto. Mio padre fece una pubblica dichiarazione, rivelando che il denaro dei patrioti spagnoli era al sicuro, e che mai il Governo rosso avrebbe potuto farne uso. Aggiunse che l'avrebbe restituito non appena un Governo nazionale fosse stato instaurato a Madrid. Molti degli azionisti applaudirono a quel gesto, e furono allora fucilati. Mio padre fu lasciato in vita, perchè si tentava strappargli il segreto, e si voleva fargli cedere quel miliardo.. Tentarono con le torture, con le minacce. Seviziarono mia madre davanti a lui... ed egli stava per cedere, quando mia madre...

Estella s'arrestò, con un singhiozzo.

— ...morì per lo spavento e le sofferenze. Questo accadde in un sotterraneo della Ceca, a Madrid e mio padre quasi impazzì. Uno dei miei amici della «quinta colonna» era presente, e mi raccontò tutta la scena. Alle persecuzioni allora sostituirono le blandizie, le promesse... Gli offersero alte cariche amministrative, onori, gli offersero la vita... e non ottenendo nulla nemmeno questa volta, ritornarono alle minacce. C'era mio fratello Carlo, in prigione! Glielo portarono di fronte, invitandolo a consegnare il denaro se non voleva che lo uccidessero. Quando un miliziano avvicinò una pistola alla nuca di mio fratello, mio padre svenne... o finse di svenire. E finse d'impazzire. L'hanno buttato nella stiva d'una nave di condannati, a Valencia, ma io so ch'egli finge la pazzia. Mio fratello non fu ucciso. E' ancora in prigione, ma pure a Valencia, e si tenta di indurlo a strappare a mio padre il segreto...

Lauri, malgrado la sua forza d'animo, era atterrito.

(Continua)